

Il cardinale da Radio Vaticana lancia l'anatema contro il libro di Dan Brown, oggi al centro di un dibattito a Genova

«NON COMPRATE QUESTO LIBRO»

Bertone scomunica "Il Codice Da Vinci": «Non leggetelo»

«Non leggete e non comprate il Codice Da Vinci!». È questa la sorprendente dichiarazione rilasciata ieri ai microfoni di Radio Vaticana dal cardinale Tarcisio Bertone che ha aggiunto: «Non si fa un romanzo mistificando i dati storici o maldicendo o diffamando una persona storica che ha il suo prestigio e la sua fama proprio nella storia della Chiesa, nella storia dell'umanità!». Un duro giudizio, più simile a un anatema che non a una critica, del cardinale, che il "Codice Da Vinci" di Dan Brown, proprio non lo può vedere e che sicuramente non lo vorrebbe vedere sui banchi di scuola, come invece sta succedendo. Il Codice da Vinci è un successo editoriale che va avanti ormai da più di un anno e che ha raccolto lettori in ogni angolo del mondo. Tanto che anche Hollywood, sempre restia a occuparsi di religione, e lo si è visto con The Passion, sta realizzando un film basato sul libro, con protagonista Tom Hanks e regista Ron Howard. Un successo, quello del Codice, sicuramente costruito su una raffinata strategia di marketing, oltre che su una storia avvincente, ma anche su quello che per Bertone è un intrico di «errori e di mistificazioni che stravolgono la verità storica dei Vangeli», ma che per la maggioranza dei lettori è invece un modo curioso, leggero e scorrevole di rivisitare una storia che ha affascinato e condizionato l'umanità intera per più di 2000 anni. Un romanzo, e quindi per definizione una storia inventata, che ha provocato la reazione del cardinale Bertone che ieri in un'intervista rilasciata a Radio Vaticana per promuovere l'incontro "Il Codice Da Vinci... storie senza Storia" in programma questa sera a Genova, alla Sala quadrivium, ha detto: «Io credo che il condizionamento maggiore o peggiore che si dà è proprio questo: che non si può essere giovani moderni senza aver letto il Codice Da Vinci. Ormai c'è uno stereotipo che circola nelle scuole, che bisogna leggere questo libro per capire tutta la dinamica della storia e tutte le manipolazioni che la Chiesa avrebbe operato nel corso della storia. E questo è un fatto veramente doloroso e terribile. Noi ci siamo accorti della diffusione nelle scuole di questo libro ed è per questo che abbiamo preso dei provvedimenti di riflessione e di confronto pubblico, anche, aperto e deciso». Il cardinale Bertone si è poi detto sorpreso per il successo ottenuto dal romanzo: «Com'è possibile che un libro fondato su tante inesattezze e su innumerevoli falsità possa riscuotere così tanto successo?», che è un po' come domandarsi le ragioni del successo de Il Signore degli Anelli, uno dei tanti romanzi non certo storicamente accurati. «Intanto ha aggiunto Bertone io credo che ci sia una strategia nella diffusione di questo castello di menzogne, uscite fuori specialmente dopo il grande evento dell'Anno Santo. Certamente la Chiesa, con il nostro Papa Giovanni Paolo II, ha avuto un impatto eccezionale con l'attualità dell'umanità e questo ha disturbato molte persone. La strategia della distribuzione è stata assolutamente eccezionale anche presso le librerie cattoliche che per motivi di lucro, hanno le pile di questo libro».

ANDREA CARUGATI

I NAS DELLO SPIRITO

Nel romanzo di Dan Brown, il Santo Graal non è la coppa in cui fu raccolto il sangue di Gesù, ma un corpo, quello di Maria Maddalena, depositario del sang réal, ovvero dei figli nati dalla relazione con il Salvatore e affidati al misterioso Priorato di Sion. Che il cardinale Tarcisio Bertone abbia stigmatizzato questa grottesca contraffazione della storia è comprensibile. È come raccontare a un rabbino che i Lager sono un fotomontaggio costruito dagli Anziani di Sion, gli autori dei famigerati Protocolli; o a un imam che Maometto e il genero Alì erano amanti. A nessuno piace veder infangata la propria "storia sacra" e, pertanto, le condanne sono legittime: tanto più nelle nostre società liberali e democratiche, in cui non sono certo seguite da sanzioni civili, giuridiche o altro. Il dominio della religione è fatto di costumi, di credenze, di valori etici: se si vieta ai pastori delle anime di pronunciarsi in merito, si fuoriesce dalla civiltà liberale per entrare in uno stato laicista che vieta ogni manifestazione pubblica di un credo religioso e la stessa ostentazione dei suoi simboli. A differenza dei tanti laici che hanno stigmatizzato la sua esternazione fatta alla Radio Vaticana! esprimo, pertanto, all'Arcivescovo di Genova tutta la mia solidarietà, ma con una riserva grande come una casa. Bertone è libero di condannare duramente il pastiche di Brown e, ancor più, di dirsi preoccupato che esso venga letto in classe (ma davvero è arrivato a tanto il degrado della scuola italiana?), ma non può pretendere che le persone di buon senso lo seguano quando parla di offensiva anticattolica. Non vorrà mica sostituire al teorema complottista di Brown quello ottocentesco della persecuzione cattolica ordita dai laici frammassoni, che Antonio Socci ha rispolverato nella sua storia (si fa per dire) della "famiglia" del cardinale, quella salesiana? Se così fosse a resuscitare i fantasmi della crociata non sarebbero le panzane di Brown ma proprio le apprensioni di Bertone. E a questo rilievo di ordine culturale se ne potrebbe aggiungere un altro, di ordine estetico. È da tempo che il cardinale fa sentire la sua voce a dritta e a manca: non rinuncia a dire la sua sulle lauree honoris causa, sul calcio, ora sul Codice Da Vinci. In tal modo, più che un severo direttore delle anime, rischia di diventare l'agitprop dei prodotti genuini dello spirito, una sorta di Ralph Nader dei consumatori di merci culturali. Come esiste la centrale operativa dei Nas, così ne esiste una, la Curia genovese, che mette in guardia gli ingenui avventori dalle troppe adulterazioni presenti sul mercato. Se questo è lo stile che piace al cardinale, lo segua pure. Qualcuno però dovrebbe avvertirlo che tale stile non contribuisce certo al prestigio della Chiesa.

DINO COFRANCESCO

Folla e media internazionali all'incontro su Brown

BERTONE: ECCO PERCHÉ IL CODICE DA VINCI è UN VIRUS PER LA CHIESA

Genova. La conferenza dell'arcivescovo di Genova Tarcisio Bertone, tenuta insieme allo studioso Massimo Introvigne, su "Il Codice Da Vinci" è stata presa, ieri sera, d'assalto da pubblico e giornalisti anche stranieri. Bertone aveva lanciato l'altro ieri un appello da Radio Vaticana: non comprate e non leggete quel libro, è un subdolo attacco alla religione cattolica. L'appello ha avuto un'eco internazionale e lo stesso arcivescovo spiega di aver ricevuto e-mail da tutto il mondo. Conferma il suo giudizio così negativo? Assolutamente sì, risponde il religioso, perché il libro è ambiguo e presenta come "veri" argomenti che sono leggenda e mito. «Un'abile operazione di marketing senza nessun rispetto per i fondamenti della religione cattolica, giocata sui vangeli apocrifi». Ma perché agire adesso, dopo che l'opera di Dan Brown ha venduto milioni di copie? Non è fuori tempo? «Mi sono reso conto tardi di quanto stava accadendo, ma non era un buon motivo per non fare più nulla».

Il cardinale contro "Il Codice Da Vinci". «E' pieno di menzogne, un libro così sull'Islam non uscirebbe neppure»

BERTONE: «CE NE SIAMO ACCORTI TARDI MA IL LIBRO DI DAN BROWN VA FERMATO»

Genova. Non se l'aspettava, ammette. E un cardinale non dice bugie. Voleva essere un incontro mirato soprattutto ai giovani e alle famiglie della comunità genovese. Non poteva immaginare, invece, che si sarebbero scomodati anche i giornalisti di testate mitiche come la nordamericana Nbc e la britannica Bbc. E quando lo dice, un sorriso innocente gli illumina gli occhi, come a un ragazzino che ha appena fatto gol sul campetto dell'oratorio alla squadra dei più grandi. Monsignor Tarcisio Bertone, arcivescovo di Genova e componente di peso del collegio cardinalizio della Chiesa cattolica, picchia duro sullo scrittore Dan Brown e sul suo best seller mondiale "Il Codice Da Vinci". Ha chiamato a raccolta i genovesi, credenti e non credenti, per raccontare che quel romanzo è intriso di menzogne. Anzi, di più: «È uno strisciante, subdolo e pericoloso attacco alla Chiesa e ai cristiani perché tende a creare scompiglio nella mente e nel cuore di milioni di credenti dalla fede semplice e genuina — scandisce il porporato, che per anni è stato il "vice" del cardinale Joseph Ratzinger, ferreo prefetto della Congregazione per la dottrina della fede — L'atteggiamento di Dan Brown è assolutamente riprovevole: scrivendo in modo affascinante di presunti misteri teologici e di verosimili misteri storici è riuscito a mettere in piedi un racconto che con ostinata volontà distruttiva mette in ridicolo il fondamento della fede: Cristo, figlio di Dio, natomorto risorto». Ma quali sono i passaggi chiave che il cardinal Bertone accusa di menzogna? «Brown si riferisce continuamente a documenti apocrifi, a notizie false e cariche di sensazionalismo che hanno segnato gli ultimi vent'anni del secolo scorso: il Priorato di Sion, i Vangeli secretati dalla Chiesa, le pergamene dei Templari, il Canone ordinario scritto dall'imperatore Costantino. Non esiste nulla di storicamente vero e documentato e nulla di teologicamente rilevante. Gesù sposo della Maddalena, poi... Lasciamo perdere... È stata realizzata una grande operazione di marketing per sostenere un'opera di mistificazione». Ma quello che offende il cardinale è «il giocare con assoluto menefreghismo con i fondamenti di una fede che coinvolge centinaia di milioni di persone in tutto il mondo. Negare l'essenza stessa del Cristianesimo: l'avvenimento di Cristo, fatto storico che ha attraversato la storia del mondo e che si può rifiutare, ma non si può ridurre a una barzelletta. Nei confronti di altre religioni, ad esempio l'Ebraismo e l'Islamismo, nessuno ha mai tentato un'operazione del genere. Perché non avrebbe nemmeno cominciato che subito sarebbe stato ridotto al silenzio». E allora, perché è stato fatto contro la Chiesa cattolica e, in particolare, contro l'Opus Dei, un'esperienza condivisa dalla Chiesa e indicata come cammino verso la santità attraverso la vita del suo fondatore, José Escrivà de Balaguer, che Giovanni Paolo II ha voluto fosse innalzato agli onori dell'altare? Bertone risponde mostrando le decine di messaggi e-mail che gli sono arrivati da tutto il mondo «e non soltanto da cattolici, ma anche da protestanti, musulmani, gente semplice e gente di cultura». Tutti gli danno ragione: un romanzo come "Il Codice Da Vinci", sotto la veste di un libro avvincente e di facile lettura, si propone come un «attacco virale alla sensibilità religiosa». «Mi sono accorto troppo tardi che questo libro stava diventando una moda culturale — confessa Bertone, quando gli si chiede se questa "crociata" contro il romanzo di Brown non sia fuori tempo massimo — Sono stati venduti milioni di copie, dicono oltre venti. Ma io ho reagito personalmente, non come "messo vaticano" come hanno scritto alcuni giornali americani e inglesi, quando mi sono reso conto che "Il Codice Da Vinci" era entrato addirittura a scuola, come libro di lettura. E dico ai cattolici: il successo planetario di questo romanzo incide sulla mentalità della gente e crea meno sospetto sulle verità delle storie contenute. Come pastore di una porzione del popolo di Dio, ho il dovere di mettere in atteggiamento di allarme coloro che leggono il libro e chiedere che lo confrontino con la verità della storia del Cristianesimo e della storia della Chiesa».

PAOLO CAVALLO

il DIBATTITO

MEDIA DA TUTTO IL MONDO ALL'INCONTRO CON I FEDELI

Genova. I muri della città tappezzati con duecento manifesti, l'annuncio sul sito internet della Curia. E poi un passaparola silenzioso, passato attraverso le prediche dei parroci di periferia, ma anche le note dettate ai bambini delle scuole cattoliche. Come hanno fatto le intraprendenti suore dell'istituto di San Giuseppe per segnalare «un'interessante conferenza sulle mistificazioni del libro di Dan Brown». E, come loro, decine di insegnanti di religione. È un tam tam mediatico senza precedenti a preannunciare l'intervento di Tarcisio Bertone. E il risultato va oltre ogni aspettativa, fino a creare un problema irrisolvibile: come stipare, in una sala attrezzata per 308 posti a sedere, un numero di persone tre volte superiore? L'appuntamento per la conferenza con il cardinale sul «Codice da Vinci», è alle 20,45 alla Sala Quadrivium, accanto alla chiesa di Santa Marta. E all'ora prevista per l'inizio, poliziotti e carabinieri chiudono le porte d'accesso: piena la sala, pieni i corridoi, saturo di carne umana ogni minimo spazio. «Peccato, peccato, dovevamo pensare qualcosa di diverso», mormora il cardinale, fendendo due ali di folla. Con una promessa: «Telepace filmerà tutta la serata, dobbiamo mettere a disposizione di chiunque la chiederà la videocassetta». Non è solo il popolo delle parrocchie e delle scuole. Nel lanciare il suo grido d'allarme contro il «Codice da Vinci», la Curia aveva indicato due fasce di utenti particolarmente interessate al libro e potenzialmente confuse: i giovanissimi e le persone con i capelli bianchi. Però la folla è eterogenea. «Il Times ha presentato il cardinale come "incaricato vaticano" per risolvere un caso internazionale — racconta don Stefano Olivastri, il segretario del cardinale — e, malgrado questo non sia vero, siamo assediati». Così si spiegano gli operatori Abc, Cnn, le richieste di interviste da Le Figaro, ma anche dal Canada e dall'Australia. Tutta pubblicità? Per il sociologo Massimo Introvigne, direttore del Centro studi sulle nuove religioni, è la risposta a una domanda che viene dal basso («non certo un intervento di censura catapultato dalle gerarchie»). È una società più laica che fa sentire la sua voce? Il sociologo corregge il tiro: «Dal Duemila a oggi le statistiche registrano una lenta ripresa della frequentazione dei sacramenti e del numero di persone che si considerano credenti. Non certo capace di compensare il crollo dei decenni precedenti, eppure è un'inversione di tendenza significativa. E, a fronte della forza della religione, si scopre la debolezza della fede: più dubbi, più incertezze, minore conoscenza delle sacre scritture». Il pubblico si divide. Sandra Rossi, 60 anni, non ha dubbi: «A me il libro è piaciuto». L'amica Rosanna Bottalo, 65 anni, è più perplessa: «Sono religiosa, tutto questo un po' mi sconcerta». C'è chi non ha letto il libro ed è in sala, però, glielo ha raccontato la moglie che non c'è: «Mi ha detto che pone molti interrogativi — racconta Renzo Luciano, 65 anni — sono qui per capire, poi deciderò se leggerlo o no». Ma se il «Codice da Vinci» è una fiction e nulla più, perché tanto scandalo? Il problema è l'ambiguità e, alla prova dei fatti, l'incertezza tra verità e fantasia che resta tra molti lettori. Daniele e Federico, studenti di terza liceo scientifico, spiegano: «Il libro è una vicenda di fantasia che si basa su documenti storici molto precisi. Gesù che sposa la Maddalena? È un'ipotesi, non una certezza. Ma è possibile che sia andata proprio così».

BRUNO VIANI

ANATEMA SUL CODICE DA VINCI IL CARDINALE: «NON LEGGETELO»

Bertone alla radio Vaticana: «C'è una strategia anticattolica Cosa accadrebbe se stravolgersero la Shoah o Maometto?»

Chi ancora non l'avesse letto, farà bene a non chiederne una copia nelle librerie cattoliche, tratto in inganno da una trama che intreccia i suoi molteplici fili con la storia della Chiesa e la vita di Gesù. Sugli scaffali non ne troverà traccia, e probabilmente si beccherà un'occhiata in tralice da più di un commesso. Perché da oggi Il Codice Da Vinci, clamoroso successo internazionale dell'americano Dan Brown, è ufficialmente off limits. Bandito. «Scomunicato». Ci aveva già provato qualche mese fa un misconosciuto scrittore spagnolo, José Antonio Ullate Fabo, giornalista cattolico di Navarra. Il suo La verdad sobre el Código Da Vinci mancava però di un elemento fondamentale: l'autorità. Ieri contro il «Codice satanico» è sceso in campo uno dei principi della Chiesa, il cardinale Tarcisio Bertone, arcivescovo di Genova. Di fatto, è il Vaticano stesso a rompere il silenzio corrucciato con il quale aveva reagito alla pubblicazione del thriller esoterico di Brown. «Non leggete e non comprate quel romanzo». Un appello ai microfoni della Radio Vaticana, per combattere uno stereotipo secondo cui «bisogna leggere questo libro per capire le manipolazioni che la Chiesa avrebbe operato nel corso della storia». Stereotipo che circola soprattutto nelle scuole, e per cui «non si può essere giovani moderni senza aver letto il Codice». Di fronte alle «bugie a buon mercato» del bestseller, Bertone schiera la verità del Vaticano. E la verità è che «c'è un grande pregiudizio anti-cattolico» (un'idea del resto condivisa dal sociologo Usa Philip Jenkins): «Se fosse stato scritto un libro pieno di menzogne su Buddha o su Maometto, o se fosse uscito un romanzo che avesse manipolato la storia dell'Olocausto o della Shoah, che cosa sarebbe accaduto?».

Bertone è stato il vice di Ratzinger all'ex Sant'Uffizio, culla dell'ortodossia cattolica. La quasi-scomunica era quindi nell'aria, anche perché proprio per stasera il cardinale ha organizzato un dibattito (a Genova, in Sala del Quadrivium) per smascherare «inesattezze e falsità» del thriller. Un romanzo che un tempo si sarebbe detto «popolare», pure un po' furbetto nel suo mescolare abilmente Gesù ai templari, il genio di Leonardo a delitti da manuale noir. Fiction, insomma. Ma dal contenuto esplosivo. Brown, di suo, non ha fatto nulla per sedare le polemiche: quando nel calderone finiscono la liaison tra Gesù e la Maddalena, un figlio segreto e un'Opus Dei «custode» di misteri per i quali non esita a uccidere, a furia di rimestare qualche turbamento verrà a galla. Il resto è abilità manageriale. Da due anni ormai lo scrittore va dicendo che la sua è un'opera di pura invenzione, salvo affermare en passant che «tutte le descrizioni di documenti e rituali segreti rispecchiano la verità». Un colpo al cerchio, uno alla botte. Un approccio naïf che non convince Bertone: «C'è una strategia nella diffusione di questo castello di menzogne», non a caso uscite «dopo l'evento dell'Anno Santo. Giovanni Paolo II ha avuto un impatto eccezionale con l'attualità dell'umanità, e questo ha disturbato molti». Un pizzico di dietrologia, seguita da un cenno alla «strategia di marketing» e un rimprovero secco alle librerie cattoliche che vendono il romanzo «per motivi di lucro».

Resta da chiedersi, adesso, che effetto sortirà la scomunica sulle coscienze dei lettori. Una nota legge del mercato stabilisce un legame di crescita proporzionale tra polemiche e vendite, fedele al motto «anche male, purché se ne parli». E non è molto che nelle vetrine italiane ha fatto la sua comparsa un nuovo romanzo di Brown, Angeli e demoni. Scritto tre anni prima del Codice, tradotto solo dopo il suo successo planetario. In cui, nella Roma della Controriforma, una setta di scienziati è perseguitata fino alla morte... indovinate da chi?

GABRIELA JACOMELLA

IL CODICE ALL'INDICE

GLI apostoli del politicamente corretto, la vera religione di massa dei nostri tempi, si scandalizzeranno per le affermazioni dell'arcivescovo di Genova, che ha tuonato dal pulpito contro «Il Codice da Vinci», invitando «a non leggerlo e tantomeno a comprarlo». Eppure l'illustre porporato fa il suo mestiere, utilizzando un istinto difensivo maturato nei secoli per proteggersi da ciò che avverte come un pericolo. Resta da capire se il rimedio proposto, oltre a essere criticabile, sia efficace. All'epoca della Controriforma sicuramente sì. Ma oggi, senza guardie svizzere davanti alle librerie, è probabile che si tradurrà in un aumento delle vendite del romanzo, già clamorose.

Nel suo desiderio di rievangelizzare l'Occidente inquieto e smarrito, la Chiesa ha tutto il diritto di scendere in polemica anche con un bestseller da autogrill. Ma non dovrebbe cadere nella vecchia tentazione di metterlo all'indice. Ogni eresia è sintomo di curiosità. E le curiosità non si tacitano con gli anatemi e i dinieghi stizziti. Funzionerebbe di più una divulgazione che non si limitasse ai convegni per specialisti, ma sapesse parlare al grande pubblico con la spregiudicatezza che animava i primi padri della Chiesa. Ciò che infatti dovrebbe allarmare il cardinal Bertone non è che 25 milioni di lettori in tutto il mondo si siano bevuti le storie del «Codice» sulla Maddalena e il concilio di Nicea. Ma che di quei 25, almeno 24 sapessero poco della Maddalena e quasi nulla di Nicea, offrendo memorie vergini alle spericolatezze esoteriche di Dan Brown.

MASSIMO GRAMELLINI

NO AL BESTSELLER

BERTONE: NON LEGGETE IL «CODICE DA VINCI»

«Non leggete e non comprate il «Codice Da Vinci». È questo l'appello che l'arcivescovo di Genova ed ex segretario del Sant'Uffizio, card. Tarcisio Bertone, ha voluto affidare ai microfoni della Radio Vaticana. Venticinque milioni di copie vendute nel mondo e un successo editoriale senza precedenti, ma, stigmatizza il porporato, tutto questo è stato «costruito con una raffinata strategia di marketing su un intrico di errori e di mistificazioni che stravolgono la verità storica dei Vangeli». Un severo giudizio che il card. Bertone ha reso pubblico «proprio per fare chiarezza su quello che è diventato in molte parti del mondo un vero e proprio fenomeno di costume». Con lo stesso intento il cardinale Bertone ha organizzato per stasera a Genova, nella Sala del Quadrivium, un incontro-dibattito sul romanzo thriller di Dan Brown, autore anche di un altro giallo ambientato in Vaticano «Angeli e Demoni». Bertone ha affermato di condividere quanto scritto dal sociologo americano Philip Jenkins, secondo il quale «il successo del «Codice Da Vinci» è solo un'altra prova del fatto che l'anti-cattolicesimo sia l'ultimo pregiudizio accettabile».

DA RADIO VATICANA IL CARDINALE BERTONE RIBADISCE IL "NO" AL LIBRO DI BROWN

«NON LEGGETE IL CODICE DA VINCI»

«Non si fa un romanzo mistificando i dati storici o mal-dicendo o diffamando una persona storica che ha il suo prestigio e la sua fama proprio nella storia della Chiesa, nella storia dell'umanità!». E' il duro giudizio del cardinale Tar-cisio Bertone sul "Codice da Vinci" di Dan Brown, un successo editoriale costruito su una raffinata strategia di marketing, ma soprattutto su un intrico di errori e di mistificazioni che stravolgono la verità storica dei Vangeli. Proprio per fare chiarezza il porporato ha organizzato per oggi a Genova un incontro sul libro e lo stesso cardinale nei giorni scorsi nel capoluogo ligure aveva già espresso una prima, pesante condanna sul libro. «Io credo ha aggiunto ieri Bertone a Radio Vaticana che il condizionamento maggiore o peggiore che si dà è proprio questo: che non si può essere giovani moderni senza aver letto il "Codice Da Vinci". Ormai c'è uno stereotipo che circola nelle scuole, che bisogna leggere questo libro per capire tutta la dinamica della storia e tutte le manipolazioni che la Chiesa avrebbe operato nel corso della storia. E questo è un fatto veramente doloroso e terribile. Noi ci siamo accorti della diffusione nelle scuole di questo libro ed è per questo che abbiamo preso dei provvedimenti di riflessione e di confronto pubblico, anche, aperto e deciso». Secondo il cardinale ci sarebbe «una strategia nella diffusione di questo castello di menzogne, uscite fuori specialmente dopo il grande evento dell'Anno Santo. Certamente la Chiesa, con il nostro Papa Giovanni Paolo II, ha avuto un impatto con l'attualità dell'umanità eccezionale, e questo ha disturbato molte persone. La strategia della distribuzione è stata marketing assolutamente eccezionale anche presso le librerie cattoliche». Bertone si è «già lamentato delle librerie cattoliche che, per motivi di lucro, hanno le pile di questo libro... E poi, la strategia della persuasione, che uno non cristiano adulto se non legge questo libro. Quindi, il mio appello è: Non leggete e non comprate, tanto meno, il Codice Da Vinci!»

IERI SERA ALLA SALA QUADRIVIUM IL CONVEGNO "STORIE SENZA STORIA"
ORGANIZZATO DALL'ARCIDIOCESI

«IL "CODICE" OFFENDE LA CHIESA»

Bertone: «Falsifica gli eventi centrali della vita di Cristo»

«Se simili menzogne fossero state scritte su Maometto e Shoah, le reazioni sarebbero state maggiori»

Un atto dovuto, per rimettere al loro posto (quello giusto, storicamente prima ancora che per fede) la storia e i suoi protagonisti e, soprattutto, per evitare, che nei lettori si ingenerasse la confusione su temi che il cardinale Tarcisio Bertone sottolinea essere «gli eventi centrali della vita di Cristo» e, quindi, della religione cattolica. Perché un romanzo è un romanzo, con quel "quid" di invenzione che lo rende tale, ma non può accreditarsi come un documento storico, operazione che invece tenta di fare Dan Brown con il suo "Codice da Vinci". Di qui la necessità, spiega l'arcivescovo di Genova di intervenire, non già con un "processo" al best seller, bensì con un convegno che chiarisca tutte le menzogne riportate nel libro. «Come pastore spiega il vescovo ho il dovere di avvertire i miei fedeli, invitandoli a confrontarsi con la verità». E che l'argomento sia d'attualità lo dimostra il fatto che il convegno, "Storie senza Storia" dedicato proprio a smontare, punto per punto, le ardite (e strampalate) teorie di Brown, ha prodotto alla Sala Quadrivium il tutto esaurito. «Dare l'opportunità di un'informazione chiara e documentata è compito ineludibile della pastorale diocesana per la cultura» ha spiegato nella premessa il direttore dell'Ufficio medesimo, monsignor Francesco Moraglia, affidando poi al professor Massimo Introvigne, sociologo e direttore del Centro Studi sulle Nuove Religioni l'approfondimento dei temi. Eminenza, perché questo intervento deciso contro "Il Codice da Vinci"? «Ho pensato ai miei giovani, alla mia diocesi, ed ho voluto un'iniziativa di chiarificazione, qual è il convegno. Siamo stati sollecitati a farlo, sia dalle e-mail che interpellavano la Curia per chiedere indicazioni. E molte provenivano da insognanti». 11 libro però è uscito un anno fa ed è un best seller con 25 milioni di copie vendute: il suo non è un intervento tardivo? «Purtroppo siamo arrivati tardi, è vero, ma non mi ero accorto della diffusione di questo libro, soprattutto tra i giovani e gli anziani. Ed è un romanzo che incide soprattutto nella mentalità dei più semplici. Senza contare che il successo riportato, grazie ad ottime tecniche promozionali e di marketing, crea il sospetto che le storie che propone siano vere. Come pastore di una fetta di fedeli, ho il dovere di avvertirli e di indicare la verità». Cosa non va nel libro di Brown? «Intanto, è un romanzo che falsifica ed offende. Se un libro simile, con menzogne di questa portata, fosse stato scritto contro Maometto o la Shoah, le reazioni sarebbero state maggiori. Certo, un romanzo deve avere una parte "inventata", ma io ricordo altri, romanzi, come "I Promessi sposi" che, accanto alla storia di fantasia dell'autore, non inventa la storia vera nella quale si svolge, non falsifica la storia. "Il Codice da Vinci" può avere effetti pesanti su chi è impreparato, incide con le sue menzogne ed è pericoloso. Io metto in coscienza i credenti, invitandoli ad informarsi sulla verità. Non spaventa il libro, spaventano le menzogne che riporta e che credevamo che ormai, dopo la prova che i documenti su cui si basa sono falsi, non sa rebbero più stato riproposto». Sono molte le falsità contenute e spacciate per vere: ma l'accusa più grave qual è? «Falsifica la figura di Cristo e gli eventi centrali della sua vita: la Passione, la morte e la Risurrezione». Gli errori precisa Introvigne, sono tanti ed assai grossolani mentre il cardinale, a proposito dei Vangeli apocrifi, puntualizza che «Brown dice che la Chiesa li ha nascosti: non è affatto vero, quello di Pietro, per esempio, è noto dal VI secolo. Senza contare che i vangeli apocrifi, comunque, non contengono le mistificazioni di Brown. Non spaventa il libro in sé, spaventano le menzogne che contiene». C'entra il pregiudizio anticattolico ben presente in questa epoca? «Senza dubbio, la Chiesa del Terzo Millennio, guidata da Giovanni Paolo II ha prestigio, ma da fastidio».

MIRIANA REBAUDO

DOPO IL J'ACCUSE DEL CARDINAL BERTONE

L'OPUS DEI: «IL CODICE DA VINCI INGANNA LA GENTE»

Nel giorno in cui a Genova il cardinal Tarcisio Bertone convoca un incontro pubblico per smentire le tesi del Codice Da Vinci, il romanzo di Da Brown che nel mondo ha superato i 20 milioni di copie, anche l'Opus Dei decide di rompere il silenzio, la prelatura fondata da San Josémaría Escrivá viene dipinta nel libro come una setta potente e tenebrosa, che si serve di uno dei suoi adepti come killer per raggiungere i suoi scopi. A intervenire sul caso è il prelato dell'Opus, il vescovo Javier Echevarría. Intervistato dal vaticanista del Tg2 Lucio Brunelli, il prelato spagnolo ha detto di pregare «tutti i giorni» per Dan Brown, sperando che «possa rettificare» le sue posizioni, perché «sa che sta facendo del male e sa che sta ingannando la gente». Ma responsabile dell'Opus Dei non si preoccupa più di tanto per gli effetti del Codice Da Vinci. «Sono solo minuziosità quelle che promuovono gli attacchi e io penso che non lo farebbero se sapessero che anziché produrre un distacco della gente dall'Opus Dei producono in tanta gente la reazione contraria: se dicono queste cose allora bisogna conoscere la realtà. E quindi si avvicinano di più. Non mi preoccupa affatto, non perdo neanche 20 venti secondi del mio sonno per questo». Più sferzante, invece, Giuseppe Corigliano, il portavoce della Prelatura: «Quel libro ha dichiarato è più che altro uno sberleffo ignorante a Gesù». Il dibattito acceso dalle parole del cardinale Bertone, nel frattempo non si placa: l'intervista pubblicata lunedì da Il Giornale è stata ripresa il giorno dopo dal Times di Londra, dalla Bbc e dall'agenzia Reuters. Il porporato aveva citato anche le accuse all'Opus Dei: «Temo una strategia che intende far vacillare le forze vive della Chiesa del terzo millennio. Ma credo che noi possiamo ripetere le parole di Gesù: non prevarranno».

ANDREA TORNIELLI

IL CASO

COSÌ DON BROWN STRAVOLGE IL SANTO GRAAL

Il sociologo americano Philip Jenkins ha pubblicato recentemente un saggio dal titolo molto esplicito: *The new anti catholicism. The last acceptable prejudice*. In altri termini, la polemica anticattolica, la calunnia, magari non documentata ma comunque intrigante, contro Cristo e la Chiesa, sarebbe ormai, nel mondo del politicamente corretto, l'unica violenza politicamente non soltanto accettabile ma del tutto raccomandata. Che nessuno osi non dico mettere in discussione l'Olocausto, ma soltanto circoscriverne le vittime ad un numero relativamente più basso. Che nessuno si sogni di ironizzare su qualche sura del Corano o dichiarare, tout court, che il libro di Maometto è un esplicito invito alla guerra santa. Guai infine a coloro che, come incautamente fece il Presidente del Consiglio, si permettono di non porre sullo stesso piano la civiltà dei tagliatori di teste con quella dell'Areopago di Atene. Sono invece graditissimi gli sberleffi al Pontefice, le derisioni circa l'immacolata concezione della Madre di Dio, le ipotesi che fanno di Cristo un qualunque Gesù, vissuto e morto in Palestina ai tempi di Augusto e Tiberio. E non soltanto sono graditissimi, ma come dimostra la vicenda del Codice da Vinci di Dan Brown procurano ai loro autori pingui guadagni ed enorme successo di pubblico. Che questo successo sia indiscutibile è palpabile soprattutto in ambito scolastico, dove l'ignoranza si accompagna al passaparola. Ragazzetti esonerati dall'ora di religione, che fanno enorme fatica a comprendere che cosa sia quella particola rotonda che il sacerdote pone tra le mani dei loro compagni al momento della comunione, ebbene tutti affermano con sicumera di aver letto il Codice da Vinci. Come se si trattasse di un classico, dalla cui conoscenza la cultura di una persona colta non potesse prescindere. Non solo bene ma benissimo, dunque, farà il Cardinale Bertone, questa sera, al Quadrivium a disinnescare questa ennesima mina anticattolica, con l'aiuto e la competenza di uno che in materia ne sa davvero qualcosa. Quel Massimo Introvigne che è considerato il maggiore esperto di quelle che un tempo erano chiamate sette ed oggi, sempre in ossequio al politicamente corretto, movimenti religiosi. Proprio uno di questi movimenti, nato nel 1956 in Francia ad opera dell'esoterista Pierre Plantard (1920-2000) e conosciuto dagli addetti ai lavori come Priorato di Sion, è un po' all'origine del romanzo di Dan Brown. Plantard, infatti, che sosteneva di essere l'ultimo discendente dei merovingi di Francia (più noti come re fannulloni) e custode del Graal, aveva, a proposito della celebre coppa in cui Gesù avrebbe bevuto nel corso dell'ultima cena, opinioni assolutamente personali. Il Graal infatti non sarebbe stato come scrive Introvigne «una coppa ma una persona» e precisamente Maria Maddalena, che, sposa di Cristo, avrebbe portato in sé il sang réal (in antico francese, il sangue reale, da cui poi Santo Graal), vale a dire i figli avuto dal Messia. Il quale ultimo, nel corso della sua esistenza terrena, mai si sarebbe sognato di proclamarsi Figlio di Dio, ma con la sua famigliola, sfuggito non si sa come alla morte di croce, si sarebbe recato nelle Gallie. Dove avrebbe dato origine alla dinastia reale dei merovingi. Tutto a posto, allora? Neppure per sogno. Secondo Dan Brown e prima di lui Plantard, a mettersi di mezzo sarebbe stato, come sempre, il bieco Costantino, l'imperatore romano così invisibile a tutti i cattolici progressisti che vedono in lui l'iniziatore della contaminazione tra messaggio cristiano e Roma dei Cesari. Vale a dire tra una vaga utopia evangelica, tanto cara ultimamente a Bertinotti, e la millenaria realtà storica della Chiesa cattolica. Costantino, proclamando la divinità di Cristo, non soltanto ratificava le sue idee per citare ancora Introvigne «patriarcali, autoritarie e anti femministe», ma provvedeva anche ad accreditare come autentici quattro vangeli innocui, bollando gli altri (a quanto pare, ne esistevano a decine) come apocrifi o eretici. Al resto ci avrebbero pensato i papi, tutti ferocemente impegnati nella caccia ai figli e alle figlie di Gesù e di Maria Maddalena. Queste ultime semisternate nel corso di una caccia alle streghe, le cui vittime raggiungerebbero, secondo Brown, l'iperbolica cifra di cinque milioni (più o meno il numero degli abitanti dell'Europa del tempo, senza contare che calvinisti e luterani ne avrebbero eliminate ancor di più). Tutto inutile, comunque. La stirpe dei discendenti del Sang réal si sarebbe perpetuata sino ai giorni nostri, attraverso la misteriosa confraternita del Priorato di Sion, membri della quale sarebbero stati Leonardo da Vinci ed il pittore francese Nicolas Poussin. I quali avrebbero lasciato nei loro quadri indizi capaci di svelare almeno parzialmente il loro segreto. Che cosa contrapporre a questo incredibile castello incantato di pretese-verità? Semplicemente la verità vera, quella della storia e dei documenti. Che ci informano come già nel primo secolo cristiano e dunque almeno cent'anni prima di Costantino la fede nella divinità di Cristo appartenesse al patriminio della cultura popolare. Quella cultura che, ahimè, fa purtroppo difetto a tanti pretesi cristiani di oggi.

ALESSANDRO MASSOBRIO

IL «CODICE DA VINCI» È SOLTANTO UN ROMANZO

Uno scrittore americano in una recente intervista disse che se si desidera rivelare una verità nascosta l'unico modo è quello di scrivere un romanzo. A prescindere dal fatto che un'opinione personale è sempre e comunque discutibile, sembrerebbe che una simile affermazione si adatti perfettamente a quanto sta avvenendo per il «Codice da Vinci» di Dan Brown. Il fatto che una personalità di peso come il cardinale Bertone si preoccupi di incontrare la stampa per rispondere alle domande inerenti i contenuti del libro, e che egli stesso insista sul fatto che quel libro non sia da leggere, crea non poche perplessità. Prima di tutto è chiaro che un simile comportamento, per quanto nasca da precise motivazioni teologiche, finisce per diventare un eccezionale veicolo pubblicitario proprio per il volume che si desidera censurare. E poi sorge un'altra domanda: ma cosa c'è di così scottante in questo libro da riuscirci ad allarmare un cardinale come Bertone? Vediamo di riassumere gli elementi di questa disputa. Prima di tutto c'è da dire che Dan Brown, il cui primo volume era stato un flop, ha colto l'occasione di imbastire un romanzo su una polemica che negli anni scorsi ha investito soprattutto Francia e Inghilterra, sfiorando appena l'Italia. Tutto iniziò nel 1982 quando tre inglesi (Henry Lincoln, giornalista televisivo con l'hobby dell'archeologia; Richard Leight, romanziere appassionato di esoterismo; Michael Baigent, fotografo studioso della storia dei templari) pubblicarono il libro «The Holy Blood and the Holy Grail», poi tradotto in italiano «Il mistero del Graal», nel quale si raccontava la strana storia di un parroco di (...) campagna, Francois Berenger Saunière, che avrebbe fatto una scoperta epocale circa la vita di Gesù Cristo. Era il 1892 e Saunière stava rimettendo a posto la sua chiesetta di Rennes le Chateau, sui Pirenei, quando scoprì che una delle due colonnine che sostenevano il vecchio altare era cava e conteneva due pergamene del XIII secolo. Per farla breve, il parroco chiese al vescovo De Beauséjour di Carcassonne il permesso di recarsi a Parigi per farle esaminare da uno specialista. Il vescovo non si oppose e Saunière partì. Da quel momento la sua vita cambiò completamente. Infatti, dopo essere tornato a casa, cominciò a disporre di cifre elevatissime che non tardò a impiegare acquistando terreni, facendo costruire una villa (Villa Betania), una torre (Torre Magdala) e ristrutturando completamente la chiesa e l'adiacente cimitero. Non solo. Da quel momento il parroco ebbe relazioni ad altissimo livello e si dice che divenne l'amante della nota soprano Emma Calvé. Il vescovo, insospettito, alla fine sospese Saunière dalle funzioni sacerdotali. In punto di morte, nel 1917, il sacerdote che gli doveva dare l'estrema unzione scappò via inorridito dalla sua confessione e non volle concedergli l'ultimo sacramento. Ma subito dopo, a onorarne le spoglie, vennero moltissimi personaggi illustri dell'epoca tra i quali anche il principe Giovanni d'Austria. Ma cosa aveva scoperto di così importante Saunière e da dove gli venivano tutti quei soldi? Secondo una successiva interpretazione di studiosi francesi, si disse che in quelle pergamene ci fosse la prova che una dinastia di re francesi, i Merovingi, discendessero direttamente da Gesù il quale, sopravvissuto al supplizio della croce, sarebbe fuggito dalla Palestina via mare insieme alla Maddalena per poi approdare sulle coste della Francia meridionale dove si sarebbe rifatto una vita. I suoi, figli avrebbero poi costituito la nuova dinastia che, tra l'altro, si caratterizzava proprio perché ogni re aveva i capelli lunghi, barba e baffi. Peccato, però, che di quelle pergamene non ci sia traccia alcuna e non esista la benché minima prova di una «trasferta» di Gesù in terra francese. Per cui la stessa base della religione cristiana, e cioè la resurrezione di Cristo, non viene minimamente intaccata. Anche una misteriosa associazione menzionata nel libro dei tre autori inglesi, il Priorato di Sion, e poi ripresa da Dan Brown, si è rivelata una bufala organizzata da un personaggio assolutamente discutibile. E allora: vale la pena di fare tanto rumore soltanto per un romanzo?

RINO DI STEFANO

Appello arcivescovo di Genova

"NON COMPRATE IL CODICE DA VINCI"

ROMA «Non leggete e non comprate il "Codice Da Vinci"». È l'appello che l'arcivescovo di Genova ed ex segretario del Sant'Uffizio, cardinale Tarcisio Bertone, ha affidato ai microfoni della Radio Vaticana. Venticinque milioni di copie vendute nel mondo e un successo editoriale senza precedenti, ma, dice il porporato, tutto questo è stato «costruito con una raffinata strategia di marketing su un intrico di errori e di mistificazioni che stravolgono la verità storica dei Vangeli. La verità ha spiegato il cardinale è che c'è un grande pregiudizio anti-cattolico».

APPELLO DEL CARDINAL TARCISIO BERTONE

«CATTOLICI, NON LEGGETE IL “CODICE DA VINCI”»

«Non si fa un romanzo mistificando i dati storici o maldicendo o diffamando una persona storica che ha il suo prestigio e la sua fama proprio nella storia della Chiesa, nella storia dell'umanità!». E' il duro giudizio del card. Tarcisio Bertone sul "Codice da Vinci" di Dan Brown, un successo editoriale (in Italia il romanzo è pubblicato da Mondadori) costruito su una raffinata strategia di marketing ma soprattutto su un intrico di errori e di mistificazioni che stravolgono la verità storica dei Vangeli.

Proprio per fare chiarezza il porporato ha organizzato per oggi a Genova un incontro sul libro. «Io credo ha detto Bertone a Radio Vaticana che il condizionamento maggiore o peggiore che si dà è proprio questo: che non si può essere giovani moderni senza aver letto il "Codice Da Vinci". Ormai c'è uno stereotipo che circola nelle scuole, che bisogna leggere questo libro per capire tutta la dinamica della storia e tutte le manipolazioni che la Chiesa avrebbe operato nel corso della storia. E questo è un fatto veramente doloroso e terribile. Noi ci siamo accorti della diffusione nelle scuole di questo libro ed è per questo che abbiamo preso dei provvedimenti di riflessione e di confronto pubblico, anche, aperto e deciso».

«Intanto ha aggiunto io credo che ci sia una strategia nella diffusione di questo castello di menzogne, uscite fuori specialmente dopo il grande evento dell'Anno Santo. Certamente la Chiesa, con il nostro Papa Giovanni Paolo II, ha avuto un impatto con l'attualità dell'umanità eccezionale, e questo ha disturbato molte persone. La strategia della distribuzione è stato marketing assolutamente eccezionale anche presso le librerie cattoliche». Bertone si è «già lamentato delle librerie cattoliche che, per motivi di lucro, hanno le pile di questo libro... E poi, la strategia della persuasione, che uno non è cristiano adulto se non legge questo libro. Quindi, il mio appello è: Non leggete e non comprate, tanto meno, il Codice Da Vinci!».

[Data pubblicazione: 16/03/2005]

IL CARD BERTONE CONTRO IL CODICE DA VINCI, NON LEGGETELO

(AGI) CdV, 15 mar. "Non leggete e non comprate il 'Codice Da Vinci'. E' questo l'appello che l'arcivescovo di Genova ed ex segretario del Sant'Uffizio, card. Tarcisio Bertone, ha voluto affidare ai microfoni della Radio Vaticana. Venticinque milioni di copie vendute nel mondo e un successo editoriale senza precedenti, ma, stigmatizza il porporato, tutto questo e' stato "costruito con una raffinata strategia di marketing su un intrico di errori e di mistificazioni che stravolgono la verita' storica dei Vangeli". Un severo giudizio che il card.

Bertone ha reso pubblico "proprio per fare chiarezza su quello che e' diventato in molte parti del mondo un vero e proprio fenomeno di costume". Con lo stesso intento il cardinale Bertone ha organizzato per domani sera a Genova, nella Sala del Quadrivium, un incontro-dibattito sul romanzo thriller di Dan Brown, autore anche di un altro giallo ambientato in Vaticano "Angeli e Demoni". Bertone ha affermato in particolare di condividere quanto scritto dal sociologo americano Philip Jenkins, secondo il quale "il successo del 'Codice Da Vinci' e' solo un'altra prova del fatto che l'anti-cattolicesimo sia l'ultimo pregiudizio accettabile".

-
151643 MAR 05

COPYRIGHTS 2002-2003 AGI S.p.A.

Codice: ZI05031505

Data pubblicazione: 2005-03-15

IL CARDINALE TARCISIO BERTONE ORGANIZZA UN DIBATTITO SUGLI ERRORI DE "IL CODICE DA VINCI"

Con la partecipazione di Massimo Introvigne

TORINO, martedì, 15 marzo 2005 (ZENIT.org). Di fronte al successo che "Il Codice Da Vinci", il bestseller di Dan Brown, sta riscuotendo in tutto il mondo, il cardinal Tarcisio Bertone, Arcivescovo di Genova, ha organizzato per questo mercoledì un incontro-dibattito sul romanzo.

L'incontro, intitolato "Il Codice Da Vinci ... storie senza Storia", è organizzato dall'Ufficio per la cultura e l'università dell'arcidiocesi di Genova con la partecipazione di Massimo Introvigne, giornalista e studioso, nonché fondatore e direttore del CENSUR (Centro Studi sulle Nuove Religioni).

In un questionario con domande e risposte inviato da Introvigne a ZENIT, lo scrittore sostiene che è necessario smentire gli enormi errori storici del libro, perché, anche se si tratta di un romanzo, contiene una pagina relativa ad "informazioni storiche in cui afferma che 'tutte le descrizioni [...] di documenti e rituali segreti contenute in questo romanzo rispecchiano la realtà' e si fondano in particolare sul fatto che 'nel 1975, presso la Bibliothèque Nationale di Parigi, sono state scoperte alcune pergamene, note come 'Les Dossiers Secrets', con la storia del Priorato di Sion'".

Il Codice Da Vinci lascia anche intendere che l'Opus Dei sia una "setta" entrata in conflitto con la Chiesa in quanto a conoscenza della verità sul Priorato di Sion.

Introvigne ha ricordato che l'Opus Dei, "dove tra l'altro non ci sono 'monaci', a differenza di quanto pensa Dan Brown", è "un'istituzione non solo canonicamente approvata e lodata dalla Chiesa cattolica, ma il suo fondatore, Josemaría Escrivá (1902-1975), è stato canonizzato come santo dal Papa nel 2002".

"Le 'informazioni' di Dan Brown provengono da un'associazione di ex-membri e altre persone ostili all'Opus Dei, l'Opus Dei Awareness Network, esplicitamente menzionata nel romanzo, che è collegata al più vasto 'movimento anti-sette' (le cui discutibili tesi sono ampiamente criticate altrove su questo sito) e le cui faziose opinioni non sono in alcun modo condivise dalla gerarchia cattolica".

Introvigne spiega l'enorme successo de "Il Codice Da Vinci" constatando che "incontra e mette insieme due tipi di mode molto diffuse: quella dei complotti e delle società segrete che dominerebbero il mondo e quella di un anti-cattolicesimo sempre più manifesto e virulento".

[E' possibile leggere una lunga intervista di Introvigne sugli errori storici de "Il Codice Da Vinci" alla pagina web: http://www.cesnur.org/2005/mi_02_03.htm]

ZF05031506

2005-03-15

ITALIE : LES RAISONS DU CARD. BERTONE POUR NE PAS LIRE UN SUCCÈS DE LIBRAIRIE, LE « CODE DA VINCI »

CITE DU VATICAN, Mardi 15 mars 2005 (ZENIT.org) – Le cardinal Bertone suggère aux catholiques de ne pas vendre ni acheter ni lire un livre récent, et explique ses raisons. Il déplore un préjugé « anti-catholique ».

L'archevêque de Gênes, le cardinal Tarcisio Bertone, promeut le 16 mars un débat sur le récent succès de librairie « Code Da Vinci » pour mettre au clair les idées fausses véhiculées par le livre. La rencontre est prévue dans la salle du « Quadrivium ».

Le cardinal Bertone a confié au micro de Radio Vatican en italien, ce 15 mars, que « le conditionnement le plus important ou le pire c'est qu'on ne peut pas être des jeunes modernes si l'on n'a pas lu le « Code Da Vinci ». Désormais, c'est un stéréotype qui circule dans les écoles, qu'il faut lire ce livre pour comprendre la dynamique de l'histoire et toutes les manipulations que l'Eglise aurait opérées au cours de l'histoire. Et ceci est un fait vraiment douloureux et terrible. Nous nous sommes rendus compte de la diffusion de ce livre dans les écoles et c'est pour cela que nous avons pris des mesures de réflexion et de confrontation publique, ouverte et décisive ».

Le cardinal Bertone n'hésite pas à dire que l'on trouve dans le livre de « nombreuses erreurs ». Il explique : « une première affirmation est la soi-disant « oblitération » de l'aspect féminin dans la narration évangélique et dans la vie de l'Eglise. Il n'y a rien de plus faux ».

« Dans les Evangiles, on le sait, la Madone, figure féminine par excellence, a une place dominante, déclare-t-il. Elle, la Mère de Jésus, et puis le groupe des femmes, dans l'histoire du Nouveau Testament, et donc dans les évangiles, a une spiritualité quasi égale au groupe des apôtres. On parle aussi de la présence de diaconesses dans l'Eglise primitive : il n'y a rien de plus faux par conséquent que la nécessité de récupérer une Marie Madeleine « Amazone » on ne sait comment l'appeler dans l'Eglise primitive pour récupérer la présence des femmes ! Un autre élément le plus mystifié est la négation de la mort et de la résurrection de Jésus : les narrations évangéliques sur la Passion du Christ sont les narrations les plus précises, et avec détermination, et aussi une véracité qui a fait parler un journaliste d'« horreur fondamentaliste » à propos de la « Passion » de Mel Gibson. Ce n'est pas une « horreur fondamentaliste », c'est une description véridique qui correspond aux évangiles. La mort de Jésus est donc prouvée de façon irréfutable et de même sa résurrection. Ce livre est plein de mensonges fabriqués ».

Mais pourquoi ce succès ? Le cardinal répond : « Je crois qu'il y a une stratégie derrière la diffusion de ce château de mensonges, spécialement – sans aucun doute – après le grand événement de l'Année Sainte. Certainement l'Eglise, avec notre pape Jean-Paul II, a eu un impact exceptionnel dans l'actualité de l'humanité, et cela a troublé de nombreuses personnes. La stratégie de la distribution a été un marketing absolument exceptionnel même dans les librairies catholiques, et je me suis déjà plaint des librairies catholiques qui, pour des questions de profit, ont des piles de ce livre... Et puis la stratégie de la persuasion : on n'est pas un chrétien adulte si on ne lit pas ce livre. Donc, voilà mon appel : ne le lisez pas et surtout ne l'achetez pas ! »

Selon le sociologue Philip Jenkins, le succès du livre viendrait du fait que l'anti-catholicisme est « le dernier préjugé acceptable » : qu'en pensez-vous ?, demande Radio Vatican à l'archevêque.

« C'est vrai ! répond-il. Il existe un grand préjugé anti-catholique. Je me demande : si on avait écrit un pareil livre, plein de mensonges, sur Bouddha, sur Mahomet, ou aussi, par exemple, si on avait publié un roman qui aurait manipulé toute l'histoire de la Shoah, que serait-il arrivé ? Or, voilà qu'on fait un roman qui

mystifie les données historiques, ou en médisant, ou en diffamant une personnalité historique qui a son prestige et sa réputation dans l'histoire de l'Eglise, de l'humanité ».

Código: ZP05031507

Data de publicação: 2005-03-15

MASSIMO INTROVIGNE EXPLICA O ÊXITO DE «O CÓDIGO DA VINCI»

O cardeal de Genova organiza um debate sobre os erros do livro

TURIM, terça-feira, 15 de março de 2005 (ZENIT.org). Ante o impacto mundial de «O Código Da Vinci», best-seller de Dan Brown, o cardeal Tarcisio Bertone, arcebispo de Genova, organizou para esta quarta-feira um encontro-debate sobre o livro.

Com o título «O Código Da Vinci... histórias sem história», a conferência é organizada pelo Departamento para a Cultura e a Universidade da arquidiocese de Genova com a participação de Massimo Introvigne, fundador e diretor do Centro de Estudos sobre as Novas Religiões (CESNUR).

Em um questionamento de perguntas e respostas enviado por Introvigne a Zenit, o escritor declara que é necessário desmentir os enormes erros históricos do livro, pois, ainda que seja uma novela, contém uma página sobre informações históricas na qual afirma que «todas as descrições» «de documentos e ritos secretos contidos nesta novela refletem a realidade».

O «Código Da Vinci» dá a entender, entre outras coisas, que o Opus Dei é uma «seita que entrou em conflito com a Igreja pois conheceria a verdade sobre o Priorado de Sião.

Introvigne recorda que o Opus Dei, «onde entre outras coisas não há “monges”, diferentemente do que pensa Dan Brown», «é uma instituição que não só está canonicamente aprovada e louvada pela Igreja Católica, mas que seu fundador, Josemaría Escrivá (1902-1975), foi canonizado pelo Papa em 2002».

«As informações de Dan Brown procedem de uma associação de antigos membros e de outras pessoas hostis ao Opus Dei, ao “Opus Dei Awareness Network”, explicitamente mencionado na novela, que está ligado a um movimento mais amplo contra as seitas, cujas teses são discutíveis, e cujas opiniões facciosas não são compartilhadas de nenhum modo pela hierarquia católica», afirma o escritor.

Introvigne explica o enorme êxito de vendas de «O Código Da Vinci» ao constatar que «une dois tipos de modas muito difundidas: a dos complôs e sociedades secretas que dominariam o mundo e a de um anticatolicismo cada vez mais claro e virulento».

É possível ler um amplo artigo de Introvigne sobre os erros históricos de «O Código Da Vinci» em <http://www.cesnur.org/>.

Code: ZE05031607

Date: 2005-03-16

VATICAN CRUSADE AGAINST "DA VINCI CODE"? HARDLY

Clarifications About Debate Organized by Genoa Archdiocese

VATICAN CITY, MARCH 16, 2005 (Zenit.org). Newspapers and agencies worldwide have announced over the past two days that the Vatican has launched a crusade against Dan Brown's best seller "The Da Vinci Code."

In fact, what happened is that the Office for Culture and the University of the Archdiocese of Genoa simply organized a debate on the book today, entitled "The Da Vinci Code ... Stories Without History."

Given the repercussions of this initiative, Cardinal Tarcisio Bertone, archbishop of Genoa, gave an interview Tuesday to Vatican Radio and said, "One cannot be a modern young person without having read 'The Da Vinci Code.'"

"We are aware of the circulation of this book in schools and, for this reason, have taken measures of reflection and also of public, open and determined confrontation," said the cardinal, a former secretary of the Vatican Congregation for the Doctrine of the Faith.

The cardinal attributed the success of Brown's book to a visible strategy, especially after the Great Jubilee of the Year 2000.

"The Church, with our Pope John Paul II, has made an exceptional impact on present-day humanity, and this has bothered many," he noted.

"The strategy of distribution is the result of absolutely exceptional 'marketing,' including in Catholic bookstores," the cardinal said. "I have complained to Catholic bookstores which, for the sake of profit, display piles of this book.

"And, then, there is the strategy of persuasion: You are not an adult Christian if you don't read this book."

Cardinal Bertone mentioned sociologist Philip Jenkins, who says that the success of the book is one more proof that anti-Catholicism is the last acceptable prejudice.

"I wonder," said the cardinal, "what would have happened if a book like this had been written, full of lies, on the Buddha or Mohammed or even, for example, if a novel had been published that manipulated the history of the Holocaust."

The debate held today was entitled "The Da Vinci Code -Stories Without History."

The event's guest speaker Massimo Introvigne, founder and director of the Turin-based Center of Studies on New Religions, sent a written response to ZENIT about the book's historical errors.

Introvigne said that it was necessary to refute the work's errors because it has a page entitled "Fact," where the author Dan Brown asserts that all the descriptions of documents and secret rituals in the novel are accurate and are based, specifically, on the claim that in 1975, the Bibliothèque Nationale of Paris discovered parchments, known as Les Dossiers Secrets, which reveal the story of the Priory of Sion.

"The Da Vinci Code" implies that Opus Dei is a "sect" which has entered into conflict with the Church in terms of its knowledge of the Priory of Sion's secrets.

"In the first place, nobody can conceivably blackmail others on the basis of the 'secrets of the Priory of

Sion,' which basically do not exist," wrote Introvigne. "These alleged secrets are part of a hoax which proceeds from Plantard to de Sède, from de Sède to Lincoln, and from Lincoln to Dan Brown.

"In terms of the Opus Dei -where, by the way, there are no 'monks,' contrary to what Dan Brown proposes in his book -not only it is an institution approved and praised by the Catholic Church, but its founder, José María Escrivá (1902-1975), has been canonized as a saint by the Pope in 2002.

"Dan Brown's 'information' comes from an association of ex-members and other people hostile to the Opus Dei, known as The Opus Dei Awareness Network (ODAN), mentioned explicitly in the novel, which is connected to a much larger 'anti-cult movement.' ... ODAN's aggressive opinions on Opus Dei and its founder are in no way shared by the Catholic hierarchy."

Introvigne said he believes that "The Da Vinci Code" has had such enormous success because it "brings together two types of social 'tastes' which appear to be quite widespread": "on the one hand, the notion of 'conspiracies' and secret societies that dominate the world; and, on the other hand, an increasingly unashamed and virulent anti-Catholicism."

An interview with Introvigne on the historical errors of "The Da Vinci Code" is posted at www.cesnur.org/2005/mi_02_03d.htm.

ROMANZO NELLA BUFERA

IL CARDINALE PUNTA IL DITO E CONDANNA IL CODICE DA VINCI

Roma, 14 marzo 2005 «Quel romanzo vuole screditare la Chiesa con manipolazioni grossolane e assurde. Sembra di essere tornati ai vecchi pamphlet anticlericali dell'800».

È la condanna senza appello in un'intervista al 'Giornale' dell'arcivescovo di Genova, cardinal Tarcisio Bertone, per il best seller 'Codice da Vinci' di Dan Brown, un romanzo che ha venduto 25 milioni di copie in tutto il mondo.

Il cardinale, che ha organizzato per mercoledì 16 marzo nella sala del Quadrivium a Genova una serata dedicata al 'Codice da Vinci', spiega che cercherà di «fare chiarezza». «Penso che davanti a informazioni così vergognose e infondate anche chi legge, e ha un minimo di informazione di base, dovrebbe reagire» aggiunge il prelato per sette anni «vice» di Joseph Ratzinger alla Congregazione per la dottrina della fede, lamentando anche che «è triste constatare che anche le librerie cattoliche, almeno per un certo tempo e per un puro interesse pecuniario, hanno venduto questo libro».

VATICAN PLOTS AGAINST 'DA VINCI CODE'

THE Vatican has appointed a top cardinal to rebut what it says are the lies, distortions and errors in Dan Brown's bestselling thriller *The Da Vinci Code*.

Cardinal Tarcisio Bertone, the Archbishop of Genoa and a possible successor to the Pope, immediately took up the fight yesterday by claiming that the novel was a deliberate attempt to discredit the Roman Catholic Church through absurd and vulgar falsifications.

At the heart of the book is the notion that the Church has for centuries concealed the fact that Jesus married Mary Magdalene, a former prostitute, and that she bore him a child.

The appointment of Cardinal Bertone, 70, is a clear sign that the Vatican has been rattled by the continuing worldwide success of Brown's thriller, which has sold 18 million copies in 44 languages in just two years. It is still among the top ten bestsellers in the United States, France, Brazil and Argentina — all countries with huge Catholic populations — and Britain.

The cardinal said that the book reminded him of intemperate anti-clerical pamphlets of the 19th century. He will seek to debunk the conspiracy theories at the heart of the plot in a string of public debates on the work beginning in Genoa tomorrow.

He said he was distressed to discover that even Catholic bookshops were selling the book. "We are clearly facing a formidable distribution strategy here," he said.

"The book is everywhere. There is a very real risk that many people who read it will believe that the fables it contains are true."

A perceived blurring of fact and fiction has caused the Vatican to act. Andrea Tornielli, a papal biographer, said it was particularly alarmed at the sight of tourists in Rome using *The Da Vinci Code* as a guide to Christianity.

The cardinal, a former football commentator, is noted for his human touch, but he nonetheless wields considerable doctrinal authority within the Church. He has acted as deputy to Cardinal Joseph Ratzinger, head of the Congregation for the Doctrine of the Faith.

His latest task is "to unmask the lies" so that readers can see how "shameful and unfounded" the book is. One of his first steps will be to debunk the suggestion that the Church has become male dominated and has buried its feminine side, Cardinal Bertone told *Il Giornale* newspaper. "In fact the female element is ever present in the Gospels, not least in the person of the Virgin Mary."

He insisted that the trial, death and resurrection of Christ were indisputable. Evidence, he said, came from the accounts of disciples who, as former fishermen, were hard-headed realists. He accused Brown of relying on apocryphal texts that had been excluded from the biblical canon precisely because they were imaginative.

"He even perverts the story of the Holy Grail, which most certainly does not refer to the descendants of Mary Magdalene," Cardinal Bertone said. "It astonishes and worries me that so many people believe these lies."

The cardinal also insisted that Brown was wrong to suggest that the organisation Opus Dei was a sinister and conspiratorial body prepared to resort to murder.

The book has earned Brown an estimated £140 million and a film based on it starring Tom Hanks will be released next year. Sony Pictures bought the film rights for £3.1 million.

It has spawned numerous spin-off books, including The Da Vinci Hoax and The Truth and Fiction in The Da Vinci Code.

THE £140m BESTSELLER

Robert Langdon, Professor of Symbology at Harvard, has to solve the murder of Jacques Saunière, curator of the Louvre. Saunière's body is found in the museum with a cryptic message on his torso. Saunière was head of the Priory of Sion, an organisation devoted to preserving secrets of the Holy Grail, the message being his dying attempts to alert his grand-daughter, Sophie Neveu. Langdon and Neveu track the secret down in a battle of wits with Opus Dei, which wants to suppress that the Holy Grail is not a chalice but the body of Mary Magdalene, who married Christ and had his child; that Jesus had intended her to follow him as leader of the Church; that she was pregnant at the time of the Crucifixion, after which she fled to Gaul; that she gave birth to a daughter, Sarah, and that Jesus's bloodline became the Merovingian dynasty. The novel's climax happens in the chapter house of Westminster Abbey

FROM RICHARD OWEN IN ROME

Kultur

14.03.2005

KARDINAL KRITISIERT BESTELLER-ROMAN "SAKRILEG"

Grobe Geschichtsklitterung und den Versuch einer Diskreditierung der katholischen Kirche wirft der italienische Kardinal Tarcisio Bertone dem Bestseller-Autor Dan Brown vor. In seinem Roman "Sakrileg" (im Original: "The Da Vinci Code") habe Brown die gesamte Grals-Tradition verdreht und die Geschichte manipuliert, sagte der Erzbischof von Genua in einem Interview der Tageszeitung "il Giornale". Die Konstruktion, dass Jesus Kinder mit Maria Magdalena gezeugt habe, sei absurd.

Ebenso frei erfunden sei die Behauptung, dass die katholische Kirche das weibliche Element aus der Religion herausgedrängt habe. Bertone erinnerte daran, dass Frauen in den Evangelien eine herausragende Rolle spielten. Als weiteres Beispiel für die Bedeutung der Frau in der Kirche nannte er die Tradition der Marienverehrung.

Als "Ammenmärchen" bezeichnete der Kardinal jene Inhalte, die Brown den apokryphen Evangelien zuschreibt. Falsch sei auch die Behauptung, dass der Kanon der Evangelien unter Kaiser Konstantin beschlossen worden sei. Dieser Vorgang habe vielmehr schon im zweiten Jahrhundert stattgefunden. Bertone betonte, es sei frapierend und Besorgnis erregend, wie viele Menschen die in dem Roman zusammengestellten Lügen und Fälschungen für Wahrheit hielten.

OFFRIRE A TUTTI, FEDELI E LAICI, UN'INFORMAZIONE CHIARA E DOCUMENTATA. QUESTO L'OBIETTIVO DELL'ARCIDIOCESI DI GENOVA, CHE HA ORGANIZZATO PER IL PROSSIMO 16 MARZO UN INCONTRO SUL TEMA:

“IL CODICE DA VINCI...STORIE SENZA STORIA”

GENOVA. = Si terrà il prossimo 16 marzo, alle 20.45 presso la Sala Quadrivium di Genova, un incontro sul tema: “Il Codice Da Vinci ... storie senza Storia”. L'evento, organizzato dall'Ufficio per la cultura e l'università dell'arcidiocesi di Genova, si propone di offrire a tutti una documentazione chiara sugli enormi quesiti che l'uscita del testo di Dan Brown ha suscitato. Ad affrontare le innumerevoli contraddizioni de “Il Codice Da Vinci” sarà Massimo Introvigne, giornalista e studioso, nonché fondatore e direttore del CENSUR (Centro Studi sulle Nuove Religioni). Le idee di fondo di Dan Brown risalgono al XIX secolo e sono ancora in voga in alcuni ambienti, soprattutto tra i protestanti americani. Esse si fondano sui vangeli gnostici, secondo i quali la Chiesa cattolica non sarebbe la vera Chiesa di Gesù. Tante le e-mail che nei mesi scorsi sono giunte all'ufficio per la cultura della diocesi per sollecitare un incontro sull'argomento. Infatti l'iniziativa trae spunto da un'esigenza pastorale che ha avvertito la diocesi di Genova, per rispondere ai numerosi quesiti posti dai fedeli. Al convegno interverranno anche il cardinale Bertone e mons. Francesco Muraglia, direttore dell'Ufficio per la cultura e l'università dell'arcidiocesi di Genova e il moderatore degli interventi sarà il giornalista dell'emittente radiotelevisiva Telepace, Alberto Viazzi. “Sono rimasto davvero stupito che un libro fondato su tante inesattezze e su innumerevoli falsità abbia potuto avere il successo che ha avuto”, ha commentato il cardinale Bertone, aggiungendo che secondo lui “la diffusione mondiale del volume è direttamente collegabile all'ignoranza di alcune delle più elementari nozioni di storia e di religione”.

(M.V.S.)

UN CARDENAL INTENTA DESMONTAR LAS 'MENTIRAS' **EL VATICANO INICIA UNA 'CRUZADA' PARA REBATIR 'EL CÓDIGO DA VINCI' DE BROWN**

SERVIMEDIA @ 16-03-2005 07:44

ROMA. La Iglesia ha decidido lanzar una 'cruzada' contra 'El código Da Vinci', el mayor éxito literario de los últimos tiempos que 'revela' el matrimonio de Jesucristo y María Magdalena. La batalla para rebatir las "mentiras, distorsiones y errores" de las páginas de Dan Brown será encabezada, por orden del Vaticano, por el cardenal Tarcisio Bertone, obispo de Génova.

Según informa el diario británico 'The Times', Bertone, "posible sucesor del Papa", empezó con esta misión este lunes y declaró que la novela de Brown es un intento deliberado de desacreditar a la Iglesia Católica mediante falsificaciones absurdas y vulgares. 'El código Da Vinci', le recuerda, "a los desmesurados panfletos anticlericales del siglo XIX". La idea central del libro de Brown es que la Iglesia ha ocultado durante siglos el hecho de que Jesucristo estuvo casado con María Magdalena, a la que se señala como ex prostituta, con la que tuvo un hijo.

El obispo de Génova tratará ahora de desmontar las tramas conspirativas de la novela con una serie de debates públicos. El primer 'round' contra Brown, hoy en Génova.

Según 'The Times', la designación del cardenal Bertone, de 70 años de edad, es una clara señal de que el Vaticano está nervioso por la continuidad del éxito internacional de esta novela de intriga, que ha vendido 18 millones de ejemplares en 44 idiomas en sólo dos años.

El diario británico destaca el hecho de que 'El código Da Vinci' sigue entre los libros más vendidos en países como EEUU, Francia, Brasil y Argentina, todos con una "gran población católica", así como en el Reino Unido.

CULTURA : SEGUN EL LIBRO, JESUS NO ERA DIOS, LA IGLESIA CATOLICA NO ES LA QUE EL FUNDO Y EL TUVO HIJOS CON MAGDALENA

EL CÓDIGO DA VINCI

EL VATICANO RECOMENDÓ QUE "NO LO COMPREN Y NO LO LEAN"

La Iglesia dice que el libro tiene mentiras y errores. Por eso, un posible sucesor del Papa dijo que se trata de "un intento deliberado de desacreditar a la Iglesia Católica".

La jerarquía de la Iglesia Católica rompió ayer el silencio sobre uno de los libros más vendidos del mundo, El Código Da Vinci. "No lo lean ni compren" pidió el influyente y papable cardenal Tarcisio Bertone, arzobispo de Génova, en declaraciones a Radio Vaticano. Bertone, que calificó al libro como "un castillo de mentiras", sostuvo además que la novela le recuerda a "los desmesurados panfletos anticlericales del siglo XIX" y que existe una suerte de estrategia mundial armada para su divulgación.

Sus declaraciones responden, según dieron a conocer ayer diferentes medios especializados, a una avanzada de la Iglesia en contra de la novela de Dan Brown. Una "cruzada" que concretará su segundo paso con la realización de una serie de conferencias públicas convocadas por Bertone —la primera de ellas para hoy, en Génova— con el objeto de "esclarecer las teorías fantásticas del autor que atacan la doctrina de la Iglesia Católica".

¿Qué molesta tanto de El Código Da Vinci como para que a casi dos años de su lanzamiento se inicie esta cruzada? Fundamentalmente, que a través de un relato de ficción, un thriller religioso, se haya contribuido a difundir el esoterismo a nivel popular. El libro de Brown relanza teorías teológicas basadas en los evangelios gnósticos que sostienen que la Iglesia Católica no es la que fundó Jesús y su mensaje no es el de Cristo. "El Código hará con el gnosticismo lo que Las nieblas de Avalón hizo con el paganismo: le hizo ganar la aceptación popular. Después de todo, ¿cuántos lectores van a ver mentiras y errores presentados como verdades escondidas?", alertó en 2004 la medievalista y periodista católica Sandra Miesel en su artículo "Desmantelando al Código Da Vinci", que tuvo una gran aceptación en los círculos católicos.

Y la difusión de tales teorías no es poca cosa en una época en la que se ha establecido una auténtica batalla por los significados en el campo religioso occidental. Según el especialista que protagoniza la novela de Brown, Robert Langdon, Jesús de Nazaret no es Dios y ningún cristiano pensaba que lo era hasta que el emperador Constantino lo deificó en el concilio de Nicea del 325. Dice, además, que tuvo como compañera sexual a María Magdalena. Y que los hijos de ambos, portadores de su sangre, son el Santo Grial y los fundadores de la dinastía Merovingia francesa. Custodiada por los Templarios, que la defienden de los ataques de la Iglesia Católica y del Opus Dei, un grupo ocupado en ocultar tanto la descendencia de Cristo como el importante rol que tuvo la mujer en los comienzos del cristianismo.

Esas especulaciones, repetidas en los 25 millones de ejemplares que lleva vendidos El Código, han alterado el ánimo de más de uno durante el último año. Anticipándose a Bertone, el obispo chileno Juan Ignacio González pidió en agosto de 2004 a los católicos que no compren ni lean el libro. Y en México, en tanto, un sacerdote miembro de la Conferencia Episcopal sostuvo que el libro de Brown era una blasfemia.

El hecho de que la novela se haya mantenido en el primer lugar de los rankings de libros más vendidos por más de 18 meses generó también una avanzada de publicaciones que salieron a responder a Brown desde distintos frentes.

Las claves del Código Da Vinci, es una investigación periodística que llegó a la Argentina desde España y trabaja sobre la veracidad histórica de los relatos de Brown. Más allá del Código Da Vinci, escrito por la estadounidense Rene Chandel, busca resolver el misterio abordando sus tesis religiosas y esotéricas. Y

Verdad o ficción fue publicado por varios autores argentinos para ofrecer nuevas respuestas.

Sin embargo, hasta ahora, la mayor jerarquía de la Iglesia Católica había evitado opinar. Por eso las declaraciones de ayer, cargadas de las tendencias preconciarias, recordaron a muchos los años duros en que el Vaticano excomulgaba a escritores y científicos por sus ideas, tras crear en 1556 el llamado Index librorum prohibitorum o Índice de libros prohibidos.

"Es sólo una novela, una historia de ficción" se defiende el autor del libro en su página en Internet, donde además rechaza las acusaciones de anticristianismo y asegura que se esforzó por "describir de manera equilibrada al Opus Dei".

"No hay que hacerse problema. Los argumentos del autor no tienen ni pies ni cabeza", sostiene desde una postura mucho más conciliadora el sacerdote biblista argentino, Luis Rivas, uno de los autores de Verdad o ficción. Y suena, cómo negarlo, mucho más sensato. ¿O acaso este intento de censura por parte de la Iglesia no hará que hoy mismo se vendan muchos más libros de El Código que ayer, más allá de su escaso valor literario?

**SOCORRO ESTRADA.
SESTRADA@CLARIN.COM**

EL CODIGO DA VINCI : OPINION

ES UN INSULTO A JESÚS, AUNQUE SEA FICCIÓN

Según medios periodísticos, el cardenal Tarcisio Bertone habría dicho, en una entrevista radial, que personalmente aconsejaba "no leer y no comprar" el Código Da Vinci, de Dan Brown. Es natural que siendo pastor de una porción de la Iglesia Católica, brinde su consejo para que cada persona tenga más elementos de juicio a la hora de tomar una decisión equilibrada.

Hasta ahora, sin embargo, la única comunicación oficial de la Iglesia sobre este tema surgió del vocero de la Santa Sede, Joaquín Navarro Valls, quien sostuvo que no habría declaraciones ni a favor ni en contra del libro.

Es comprensible que los cristianos no nos podamos contentar con la explicación de que el libro pertenece al género de ficción, porque cuando insultan y deshonran a un ser querido no cuenta tanto el medio como lo que se dice. No me gusta que insulten a Jesucristo ni a mi madre, la Iglesia, sólo porque supuestamente ello hace la historia más atractiva.

En el Código Da Vinci su autor, casi sin darnos cuenta, nos toma de la mano y nos introduce en un tren fantasma. Allí la representación de la realidad se vuelve lúgubre, siniestra, desconcertante, asfixiante. A cada paso Dan Brown nos dice "esto es así" y en la mayoría de los casos la verdad es justamente lo opuesto. Caminar siguiendo sus palabras es la manera más fácil de caerse por un precipicio.

ESTEBAN LÓPEZ DEL PINO - COAUTOR DE ¿VERDAD O FICCIÓN? SOBRE "EL CODIGO DA VINCI"

EL CODIGO DA VINCI : VENDIO 25 MILLONES DE EJEMPLARES EN DOS AÑOS FUE UN INESPERADO FENÓMENO EDITORIAL

Hace dos años, en marzo del 2003, la editorial neoyorquina Doubleday publicó una novela de suspenso con una primera tirada de 85.000 ejemplares y la esperanza de que un escritor casi desconocido, Dan Brown, pudiese obtener cierta fama. "Esperábamos tener un gran éxito, pero nadie soñó con que se convertiría en una publicación que haría historia", dice Stephen Rubin, presidente y dueño de la editorial.

Hasta el momento se han vendido 25 millones de ejemplares en 44 idiomas. En nuestro país, no bajó de los primeros puestos de las listas de best-séllers desde diciembre de 2003.

Operadores de turismo de todo el mundo organizaron tours para saciar la curiosidad de los lectores. La agencia París Muse vio la veta y ofrece tours "Código Da Vinci" por el Louvre y un circuito de dos horas y media que, por 110 euros, acompaña un recorrido por los lugares mencionados en las páginas de la novela. Otras compañías ofrecen programas de ocho días en los que, por 2.299 dólares, se pueden pisar los escenarios reales sobre los que organiza su ficción Dan Brown. Incluyendo la capilla Rosslyn, en Escocia, donde podría estar escondido el Santo Grial. En la iglesia de Saint Sulpice, en París, colgaron un cartel: "En contra de lo que sostiene un exitoso libro de reciente publicación, éstos no son los vestigios de un templo pagano".

Y ya está proyectada una versión cinematográfica que dirigirá Ron Howard, ganador del Oscar por *Mentes que brillan*.

RADIO VATICANO

LA IGLESIA NO BOICOTEA "EL CÓDIGO DA VINCI"

Desde la emisora oficial de la Iglesia Católica, Radio Vaticano, se desmintió ayer que las declaraciones de un cardenal italiano sobre el best-séller El código Da Vinci supongan un llamamiento oficial a boicotear la obra.

El arzobispo de Génova, cardenal Tarcisio Bertone, había criticado el martes duramente el libro de Dan Brown y llamó a no comprarlo ni leerlo. Entre otros motivos, las afirmaciones que aparecen en la novela, de que Jesús se casó con María Magdalena y dejó descendientes, han indignado a muchos cristianos y han sido descartadas por historiadores y teólogos. La novela dice también que Jesús no era Dios y que fue "deificado" en el siglo IV.

Según especificó la transmisión de Radio Vaticano, la Santa Sede no se habría pronunciado sobre la obra.

También se sumó a la discusión el ensayista mexicano Carlos Monsivais, quien aseguró que "la censura del Vaticano al libro garantizará la continuidad de ventas de la novela y, por ende, el incremento de la fortuna de su autor, el estadounidense Dan Brown". A esto agregó: "Yo realmente felicito a Dan Brown por tener esos aliados tan poderosos en la Iglesia, porque la censura del Vaticano es garantía de que seguirá siendo multimillonario".

Larisa Curiel, la portavoz de Doubleday, la editorial que publicó el libro y su secuela, Angeles y Demonios, sostuvo: "Lo que está haciendo el Vaticano es ridículo, pero se traduce en publicidad... En cuanto se prohíbe algo, de inmediato llama la atención e incita a que se adquiera, así que nosotros estamos tranquilos".

El thriller de Brown vendió desde su aparición en marzo de 2003 más de 25 millones de ejemplares en todo el mundo.

VATICAN RAILS AGAINST DA VINCI CODE

March 16, 2005

VATICAN CITY: The Catholic Church has come out swinging against The Da Vinci Code, dismissing US author Dan Brown's worldwide bestseller about the Vatican suppressing the "truth" that Jesus had a child, as a collection of "shameful and unfounded lies".

"Don't read it, and above all, don't even buy The Da Vinci Code," Cardinal Tarcisio Bertone, deputy head of the Vatican's Pontifical Council for the Doctrine of the Faith, told Vatican radio.

Bertone, who is archbishop of Genoa and seen as a possible successor to Pope John Paul II, is leading the Vatican's assault on the book, which has become a publishing sensation since it was released in 2003.

Bertone admitted in an interview with Italian daily Il Giornale, that the Catholic Church was worried because "the book is everywhere. There is a very real risk that many people who read it will believe that the fables it contains are true."

The main theme of the book, which has been in the Italian best-seller lists for more than a year, is that the Church has long suppressed the "fact" that Jesus had a child with Mary Magdalene.

"You don't do a novel mystifying historic dates or speaking badly or defaming a historic person who has his prestige and his fame in the history of the Church, in the story of humanity," Bertone said in an interview with Vatican Radio today.

He also criticised Catholic bookshops which have been stocking the popular title.

"I regret that Catholic bookshops, which for reasons of profit, have stacks of this book," said Bertone.

AFP

VATICAN'S DA VINCI BOYCOTT

Mar 16 2005

THE Vatican yesterday denounced The Da Vinci Code as a "castle of lies" and urged Catholics not to read the international best-selling novel.

Tarciso Bertone, 70, a senior cardinal in the Catholic Church and contender to be the next Pope, told Vatican radio: "These lies need to be unmasked.

"My appeal is that people do not buy or read this book. It is a castle of lies. There's a real risk they'll think this fairytale real."

The hit book by Dan Brown has topped best-seller lists for months and sold 18million copies.

Among its claims are that Mary Magdalene was Jesus's wife and conceived his child. It also portrays the Catholic society Opus Dei as a corrupt sect.

Until now the church has refused to comment.

But Cardinal Bertone blasted: "You can't distort historic dates or defame a person at the centre of the church and humanity.

"Faced with such shameful and unfounded declarations it is time to act."

FROM JEREMY CHARLES IN ROME

TOP CARDINAL BLASTS 'DA VINCI CODE' AS 'CHEAP LIES'

Tue Mar 15, 1:02 PM ET

ROME (Reuters) A top Catholic cardinal has blasted "The Da Vinci Code" as a "gross and absurd" distortion of history and said Catholic bookstores should take the bestseller off their shelves because it is full of "cheap lies."

Photo
AFP/File Photo

Cardinal Tarcisio Bertone, in an interview with the Milan newspaper Il Giornale, became the highest ranking Italian Churchman to speak out against the book, an international blockbuster that has sold millions of copies.

"(It) aims to discredit the Church and its history through gross and absurd manipulations," Bertone, the archbishop of the northern Italian city of Genoa and a close friend of Pope John Paul (news web sites) told the paper in its Monday edition.

"This seems like a throwback to the old anti-clerical pamphlets of the 1800s," he said.

The central claim of the book, written by American Dan Brown, is that Jesus married Mary Magdalene and had children. The Bible says Jesus never married, was crucified and rose from the dead.

Bertone's comments were significant because until the Pope named him archbishop of Genoa in 2003 he was for years the number two man at the Vatican (news web sites)'s most powerful department the Congregation for the Doctrine of the Faith.

"You can find that book everywhere and the risk is that many people who read it believe that those fairy tales are real," he said. "I think I have the responsibility to clear things up to unmask the cheap lies contained in books like that."

HOLY GRAIL

A central storyline of the book is that the Holy Grail is not the cup which Christ is said to have used at the Last Supper but really the bloodline descended from Jesus and Mary Magdalene. Bertone calls this idea "a perversion."

Bertone is so incensed about the novel that he will be the key speaker at a roundtable in Genoa Wednesday night attempting to dismantle the book, which also accuses the Church of covering up the female role in Christianity.

"I will try to clear things up and help form consciences," the cardinal said.

"I think that when faced with affirmations that are so shameful and unfounded, readers who have even a minimum of basic (Christian) formation should react," he said.

He said it was "sad" that even Catholic bookstores were selling The Da Vinci Code "for purely economic reasons."

One bookstore selling "The Da Vinci Code" is the one in the Gemelli Hospital, a Catholic institution where the Pope spent a total of 28 days in two stints in February and March.

In the interview, Bertone firmly rejected the book's claim that the feminine role in Christianity had been suppressed.

"This is one of the most vulgar of inventions. The feminine element is present in all the Gospels," Bertone said.

Bertone also strongly defended Opus Dei, the conservative Church organization that the book depicts as a ruthless, Machiavellian group that resorts even to murder in its attempt to keep the Church's secrets hidden.

The novel is going to reach an even wider audience next year with the release of a film based on the book starring Tom Hanks (news).

BY PHILIP PULLELLA

CARDINAL SAYS DA VINCI CODE "SACK OF LIES"

Wed Mar 16, 2005 6:20 PM GMT

VATICAN CITY (Reuters) The cardinal leading the Vatican's charge against The Da Vinci Code has urged Catholics to shun it like rotten food and branded the bestseller "a sack full of lies" insulting the Christian faith.

In an interview with Reuters inside the Vatican on Wednesday, Cardinal Tarcisio Bertone also said Catholic bookstores should take the thriller off their shelves and accused U.S. author Dan Brown of "deplorable" behaviour.

The novel is an international murder mystery centred on attempts to uncover a secret about the life of Christ that a clandestine society has tried to protect for centuries.

"Don't buy this. Don't read this because this is rotten food," said Bertone, the highest ranking Catholic churchman to speak out against the blockbuster.

"A lot of novels do good but this book is rotten food ... it does harm, not good," Bertone said in the 30-minute interview in the offices of the Vatican's doctrinal department.

"This book is a sack full of lies against the Church, against the real history of Christianity and against Christ himself," said Bertone, archbishop of northern Genoa.

The central tenet of the book is that Jesus married Mary Magdalene and had children. Christians are taught that Jesus never married, was crucified and rose from the dead.

"We can't keep quiet about the truth when faced with all the lies and all the inventions in this book," Bertone said.

"Some of the gross falsehoods include the treatment of the death and the resurrection of Christ, which is the central mystery of Christianity," he said.

His comments are significant because he is close to Pope John Paul and until 2003 was deputy head of the Congregation for the Doctrine of the Faith, the Vatican's most powerful office.

Speaking as one of the Church's top theologians, he said the book sows doubts and dangerous confusion among the faithful.

A central storyline in the book is that the Holy Grail is not the cup which Christ is said to have used at the Last Supper but the bloodline descended from Jesus and Mary Magdalene.

"I would ask the author of this book and similar ones to be more respectful because freedom of expression has limits when it does not respect others," he said.

"DEPLORABLE" BEHAVIOUR FOR A WRITER

"I deplore this behaviour ... Great writers did not behave this way," he said.

Brown's agent in New York said the author was "incommunicado" writing a new book and was not expected to reply to Bertone.

On his website, Brown rejects anti-Christian charges, saying the novel explores "certain aspects of Christian history that interest me."

But Bertone called it "the latest in a series of devastating attacks against Christianity" and that he believed that similar attacks on other religions would not have been tolerated.

Bertone said he was stunned that Catholic bookstores, even those near the Vatican, were selling the book.

"It's impossible to pull the book off shelves of general bookstores ... but certainly not selling it in Catholic bookstores would be a good first step," he said.

Bertone, who was appointed a cardinal by Pope John Paul in 2003, also said he had received much encouragement from fellow bishops and cardinals for his campaign against the book.

"I am happy that a lot of people have been put on the alert and that I have sounded the alarm of vigilance against the spread of this book," he said.

"I have arrived too late. Millions of copies have been sold. I can't hope to slow down sales but at least to prompt a critical response," he said.

Bertone is so incensed about the novel that he will be the key speaker at a roundtable in Genoa on Wednesday night attempting to dismantle the book, which also claims the Church suppressed the female role in Christianity.

He rejected the assertion, saying: "The role of women in the Church is a primary one, starting from Mary, the mother of God."

BY PHILIP PULLELLA

Wed March 16, 2005 7:16 PM GMT

CARDINALE CHIEDE AI CATTOLICI DI BOICOTTARE CODICE DA VINCI

CITTA' DEL VATICANO (Reuters) Il cardinale portavoce delle accuse del Vaticano a "Il Codice Da Vinci", ha chiesto oggi ai cattolici di trattarlo alla stregua di cibo avariato ed ha definito il bestseller, pubblicato in Italia da Mondadori, "un sacco di bugie " che oltraggia la fede cristiana.

In un'intervista a Reuters in Vaticano, il cardinale Tarcisio Bertone ha anche detto che le librerie cattoliche dovrebbero togliere il libro dai loro scaffali ed ha accusato l'autore, l'americano Dan Brown, di comportamento "deplorabile".

Il romanzo è un thriller internazionale centrato sui tentativi di scoprire un segreto sulla vita di Cristo che una setta clandestina ha tentato di occultare per secoli.

"Non compratelo. Non leggetelo perché è cibo avariato", ha detto Bertone, l'esponente più alto della gerarchia cattolica ad essersi espresso contro il grande successo editoriale.

"Molti romanzi vanno bene ma questo libro è cibo avariato ... fa danni, non del bene", ha detto Bertone nel corso di un'intervista di 30 minuti negli uffici del Dipartimento della Dottrina in Vaticano.

"Questo libro è un sacco di bugie contro la Chiesa, contro la vera storia della cristianità e contro Cristo stesso", ha detto Bertone, arcivescovo di Genova.

Tesi centrale del libro è che Gesù abbia sposato Maria Maddalena ed abbia avuto un figlio, mentre la dottrina cattolica insegna che Gesù non si sposò mai, fu crocifisso e risorse dopo la morte.

"Non possiamo stare tranquilli sulla verità quando ci troviamo davanti tutte le bugie ed invenzioni di questo libro", dice Bertone.

"Alcune delle grosse falsificazioni riguardano gli aspetti della morte e resurrezione di Cristo, che sono il mistero centrale della cristianità", dice.

I suoi commenti sono rilevanti perché il vescovo è vicino a Papa Giovanni Paolo II e sino al 2003 è stato vicecapo della Congregazione per la Dottrina della Fede, il più potente degli uffici del Vaticano.

Parlando come uno dei principali teologi della Chiesa, Bertone ha detto che il libro ingenera dubbi ed una pericolosa confusione riguardo la fede.

COMPORTAMENTO "DEPLORABILE" PER UNO SCRITTORE

Un tema centrale del libro è che il Sacro Graal non sia la coppa usata da Cristo nell'Ultima Cena ma la linea di discendenza di sangue da Gesù e Maria Maddalena.

"Chiederei all'autore di questo libro ed altri simili di aver più rispetto perché la libertà di espressione ha dei limiti quando non rispetta gli altri", ha detto.

"Deploro il suo comportamento ... i grandi scrittori non si comportano così", ha detto.

Sul suo sito web, Brown ha respinto l'accusa di anticristianità, dicendo che il romanzo esplora "certi aspetti della storia cristiana che mi interessano".

Ma Bertone lo ha definito "l'ultimo di una serie di devastanti attacchi contro la Cristianità", dicendo di credere che attacchi analoghi ad altre religioni non sarebbero tollerati.

Bertone, nominato cardinale da Papa Giovanni Paolo II nel 2003, si è detto stupito del fatto che librerie cattoliche, anche quelle vicino al Vaticano, vendano questo libro, e ha aggiunto di avere ricevuto incoraggiamenti dai suoi colleghi vescovi e cardinali per la sua campagna contro il libro.

DI PHILIP PULLELLA

VATICAAN HAALT UIT NAAR DE DA VINCI CODE

Rotterdam Het Vaticaan heeft zich voor het eerst uitgesproken tegen de in zijn ogen 'ongefundeerde leugens' in 'De Da Vinci Code' van Dan Brown. Kardinaal Tarcisio Bertone, aartsbisschop van Genua, heeft de radiostilte doorbroken. In de bestseller wordt beweerd dat de kerk de 'waarheid' dat Jezus bij Maria Magdalena een kind had verwekt, opzettelijk verzwijgt. Kardinaal Bertone in de Italiaanse krant Il Giornale: „Dit boek kom je nu overal tegen. En het verontrust me dat zo veel mensen die het lezen deze fabeltjes geloven.”

Bertone neemt vandaag deel aan een seminar waar hij de claims van Dan Brown hoopt te weerleggen. De kardinaal belooft 'de leugens te ontmaskeren' opdat lezers ervan doordrongen worden hoe 'schaamteloos' de thriller is. Bertone was plaatsvervanger van kardinaal Joseph Ratzinger, de 'sturende kracht' achter paus Johannes Paulus II en mogelijke opvolger van de kerkvorst.

Edizione n. 60 del 16/03/2005

E' CONTRO IL 'CODICE DA VINCI' DI DAN BROWN L'ULTIMA CROCIATA DELLA CHIESA

“Non leggete e non comprate il ‘Codice Da Vinci’”. Con questo appello incisivo l'arcivescovo di Genova, il cardinale Tarcisio Bertone, ha lanciato dai microfoni di Radio Vaticana l'ultima crociata della Chiesa. Il Vaticano considera il libro che ha messo in discussione, in chiave romanzata, le verità dei Vangeli, una reale minaccia alla propria integrità. Nel mirino del porporato è finita in particolare “la raffinata strategia di marketing costruita su un intrico di errori e mistificazioni della verità storica dei Vangeli” e “quello che è diventato un fenomeno di costume”. Per dibattere di questo ‘pericoloso fenomeno’ e del presunto “crescente pregiudizio anti-cattolico” il cardinale Bertone ha organizzato a Genova un incontro-dibattito sul romanzo di Dan Brown. I timori del cardinale si concentrano sui lettori giovani, i più esposti al rischio di esserne ingannati. “Io credo ha rilevato che il condizionamento maggiore sia che non si può essere giovani moderni senza aver letto il ‘Codice Da Vinci’”. Con questa sindrome da Dan Brown la Chiesa dimostra di avere dei dubbi sulla propria solidità e sulla capacità di proselitismo. Ma, come ha ben detto il cardinal Bertone, si tratta di un fenomeno di marketing e di costume. Niente di più. Come tale è destinato a sfumare nel tempo così come si sono polverizzati fenomeni editoriali, anche italiani, di simile portata. I timori del Vaticano, quindi, sono infondati. La Chiesa farebbe meglio piuttosto a spostare la sua attenzione verso il mondo reale. Perché la vera minaccia alla sua salute si annida nel suo stesso cuore. Così antico, così avverso ad ogni spinta della scienza e della ricerca, così univocamente attento ai sofferenti e ai poveri, ma mai, nemmeno con una parola, al mondo della produzione, che alimenta la parte sana del paese e che quella povertà contribuisce a combattere.

DI BARBARA ALESSANDRINI

CARDINAL: DON'T READ 'DA VINCI CODE'

08:08 AM CST on Wednesday, March 16, 2005

VATICAN CITY If you're not among the millions who have already read "The Da Vinci Code," an Italian cardinal has a plea for you: Don't read it and don't buy it.

Genoa Cardinal Tarcisio Bertone, who previously was a high-ranking official of the Vatican's office on doctrinal orthodoxy, told Vatican Radio on Tuesday that the runaway success of the Dan Brown novel is proof of "anti-Catholic" prejudice.

Allegations in the novel that Jesus married Mary Magdalene and has descendants have outraged many Christians and have been dismissed by historians and theologians.

"The distribution strategy has been absolutely exceptional marketing, even at Catholic bookstores -and I've already complained about the Catholic bookshops which, for profit motives, have stacks of this book," said Bertone, who has been mentioned as a possible successor to Pope John Paul II.

"And then there's that strategy of persuasion -that one isn't an adult Christian if you don't read this book. Thus my appeal is: Don't read and don't buy" the book.

Asked about commentary that the book's success is "only further proof of the fact that anti-Catholicism is the last acceptable prejudice," the cardinal exclaimed. "It's the truth."

"There's a great anti-Catholic prejudice," Bertone said. "I ask myself if a similar book was written, full of lies about Buddha, Mohammed, or, even, for example, if a novel came out which manipulated all the history of the Holocaust or of the Shoah, what would have happened?"

In response, book publisher Doubleday said: "The ideas put forth in 'The Da Vinci Code' have been circulating for centuries; this novel explores them in an accessible work of fiction. Doubleday certainly respects Cardinal Bertone, the Vatican and their desire to clarify any factual errors they feel may have been made in 'The Da Vinci Code'."

"The Da Vinci Code" was published two years ago this month and is available in 44 languages. Booksellers expect the novel to remain a best seller well into this year.

ASSOCIATED PRESS

Europe - AP

CARDINAL WARNS AGAINST 'DA VINCI CODE'

VATICAN CITY If you're not among the millions who have already read "The Da Vinci Code," an Italian cardinal has a plea for you: Don't read it and don't buy it.

Genoa Cardinal Tarcisio Bertone, who previously was a high-ranking official of the Vatican (news web sites)'s office on doctrinal orthodoxy, told Vatican Radio on Tuesday that the runaway success of the Dan Brown novel is proof of "anti-Catholic" prejudice.

Allegations in the novel that Jesus married Mary Magdalene and has descendants have outraged many Christians and have been dismissed by historians and theologians.

"The distribution strategy has been absolutely exceptional marketing, even at Catholic bookstores — and I've already complained about the Catholic bookshops which, for profit motives, have stacks of this book," said Bertone, who has been mentioned as a possible successor to Pope John Paul (news web sites) II.

"And then there's that strategy of persuasion — that one isn't an adult Christian if you don't read this book. Thus my appeal is: Don't read and don't buy" the book.

Asked about commentary that the book's success is "only further proof of the fact that anti-Catholicism is the last acceptable prejudice," the cardinal exclaimed. "It's the truth."

"There's a great anti-Catholic prejudice," Bertone said. "I ask myself if a similar book was written, full of lies about Buddha, Mohammed, or, even, for example, if a novel came out which manipulated all the history of the Holocaust or of the Shoah, what would have happened?"

In response, book publisher Doubleday said: "The ideas put forth in 'The Da Vinci Code' have been circulating for centuries; this novel explores them in an accessible work of fiction. Doubleday certainly respects Cardinal Bertone, the Vatican and their desire to clarify any factual errors they feel may have been made in 'The Da Vinci Code'."

"The Da Vinci Code" was published two years ago this month and is available in 44 languages. Booksellers expect the novel to remain a best seller well into this year.

CHURCH FIGHTS DA VINCI CODE NOVEL

The Roman Catholic Church in Italy has spoken out against what it says are "shameful and unfounded lies" in the best-selling novel *The Da Vinci Code*.

Cardinal Bertone will host a seminar to rebut the book's claims

The *Da Vinci Code* has made author Dan Brown a household name

Cardinal Tarcisio Bertone, Archbishop of Genoa, broke the church's official silence on the controversial book.

Its story about the Church suppressing the "truth" that Jesus had a child with Mary Magdalene has convinced many fans.

But the cardinal's spokesman denied reports that the clergyman was asked by the Vatican to hit back at the book.

Carlo Arcolao told the BBC's News website that it had been the cardinal's own decision to make a public statement about the book.

Mr Arcolao confirmed that the cardinal told an Italian newspaper: "It astonishes and worries me that so many people believe these lies."

The archbishop told *Il Giornale*: "The book is everywhere. There is a very real risk that many people who read it will believe that the fables it contains are true."

The book's publishers Random House were currently unavailable for comment.

The *Da Vinci Code*, by US author Dan Brown, has been a publishing sensation around the world and is still in best-seller lists.

Its conspiracy theories and thriller style, in which two code-breakers try to track down the truth behind the Holy Grail, have caught the imaginations of millions.

Its central claim is that the Holy Grail is really the bloodline descended from Jesus and Mary Magdalene which the Church is supposed to have covered up, along with the female role in Christianity.

Brown has previously said: "All of the art, architecture, secret rituals, secret societies, all of that is historical fact."

'Unmask lies'

On Wednesday, Cardinal Bertone will host a seminar called *Storia Senza Storia* (Story Without History) to rebut the claims.

He said he wanted "to unmask the lies" so readers could see how "shameful and unfounded" the book was.

The cardinal has been deputy to Cardinal Joseph Ratzinger, the man known as "the Pope's enforcer" and a possible successor to the pontiff.

As well as the original novel, published in 2003, another 10 books have been written to debunk its claims and a booming tourist industry has sprung up around its sites.

It is also being turned into a film starring Tom Hanks, Jean Reno and Audrey Tautou. Publisher Transworld was unavailable for comment.

DON'T READ THE DA VINCI CODE, CATHOLICS URGED

VATICAN CITY (AP) — If you're not among the millions who have already read *The Da Vinci Code*, an Italian cardinal has a plea for you: don't read it and don't buy it.

Genoa Cardinal Tarcisio Bertone, who previously was a high-ranking official of the Vatican's office on doctrinal orthodoxy, told Vatican Radio on Tuesday that the runaway success of the Dan Brown novel is proof of "anti-Catholic" prejudice.

Allegations in the novel that Jesus married Mary Magdalene and has descendants have outraged many Christians and have been dismissed by historians and theologians.

"The distribution strategy has been absolutely exceptional marketing, even at Catholic bookstores — and I've already complained about the Catholic bookshops which, for profit motives, have stacks of this book," the cardinal said.

"And then there's that strategy of persuasion — that one isn't an adult Christian if you don't read this book. Thus my appeal is: don't read and don't buy" the book.

Asked about commentary that the book's success is "only further proof of the fact that anti-Catholicism is the last acceptable prejudice," the cardinal exclaimed: "It's the truth."

"There's a great anti-Catholic prejudice," Bertone said. "I ask myself if a similar book was written, full of lies about Buddha, Mohammed, or, even, for example, if a novel came out which manipulated all the history of the Holocaust or of the Shoah, what would have happened?"

The *Da Vinci Code* was published two years ago this month and is available in 44 languages. Booksellers expect the novel to remain a bestseller well into this year.

"Castelul minciunii" incinge spiritele

VATICANUL RESPINGE "CODUL LUI DA VINCI"

Best-seller-ul mondial "Codul lui Da Vinci", romanul scris de Dan Brown, care pretinde ca Biserica Catolica ar fi facut tot ceea ce i-a stat in putinta pentru a ascunde faptul ca Isus si Maria Magdalena au avut un copil, a starnit o furtuna de reactii la Vatican, relateaza AFP.

Nemulțumirea a atins asemenea cote in randul inaltilor prelati, incat s-a ajuns chiar la indemnuri publice. "Nu cititi si nu cumparati "Codul lui Da Vinci", a declarat, in direct la Radio Vatican, cardinalul Tarcisio Bertone, unul dintre posibili succesorii ai Papei Ioan Paul al II-lea. "Nu facem un roman din mistificarea faptelor istorice, vorbind de rau sau defaimand un personaj istoric prestigios si cu reputatie in istoria Bisericii si a umanitatii", a adaugat Bertone, in cadrul unei conferinte de presa.

Cardinalul, unul dintre "gardienii" puritatii doctrinei catolice, s-a declarat nemulțumit si de difuzarea romanului in randul tinerilor, "un lucru dureros si teribil". "Exista din pacate un stereotip care circula in scoli, conform caruia trebuie sa fi citit aceasta carte pentru a intelege dinamica istoriei si toate manipularile pe care le-a comis Biserica", a relevat Bertone, adaugand ca "noi suntem consternati de distribuirea sa in scoli si, din acest motiv, am luat decizia deschiderii unei dezbateri publice".

De asemenea, Bertone a denuntat o lovitura de marketing si presiuni asupra librariilor, spunand ca "eu cred ca exista o adevarata strategie de marketing in spatele difuzarii "Castelului minciunii". Mai mult, cardinalul a subliniat ca "sunt socat si ingrijorat cand vad cat de multi oameni cred aceste minciuni. (...) Exista riscul real ca multi dintre cei care o citesc sa creada ca fabulatiile pe care le contine sunt adevarate". "Codul lui Da Vinci" este insa un roman descris chiar de autor ca fiind unul de fictiune. El s-a vandut in peste 20 de milioane de exemplare, iar anul viitor se pregateste o ecranizare, cu Tom Hanks, Jean Reno si Audrey Tautou.

UN ARTICOL DE RAZVAN SCAESTEANU

L'appello del cardinal Bertone: libro falso e bugiardo

«CATTOLICI, NON LEGGETE IL CODICE DI DAN BROWN»

«Non si fa un romanzo mistificando i dati storici o maldicendo o diffamando una persona storica che ha il suo prestigio e la sua fama proprio nella storia della Chiesa, nella storia dell'umanità!». È il duro giudizio del cardinal Tarcisio Bertone sul Codice da Vinci di Dan Brown, un successo editoriale costruito su una raffinata strategia di marketing ma soprattutto su un intrico di errori e di mistificazioni che stravolgono la verità storica dei Vangeli. Proprio per fare chiarezza il porporato ha organizzato ieri a Genova un incontro sul libro. «Io credo», ha detto Bertone a Radio Vaticana, «che il condizionamento maggiore o peggiore che si dà è proprio questo: che non si può essere giovani moderni senza aver letto il Codice da Vinci. Ormai c'è uno stereotipo che circola nelle scuole, che bisogna leggere questo libro per capire tutta la dinamica della storia e tutte le manipolazioni che la Chiesa avrebbe operato nel corso della storia. E questo è un fatto veramente doloroso e terribile. Noi ci siamo accorti della diffusione nelle scuole di questo libro ed è per questo che abbiamo preso dei provvedimenti di riflessione e di confronto pubblico, anche, aperto e deciso». E ha aggiunto: «Intanto io credo che ci sia una strategia nella diffusione di questo castello di menzogne», uscite fuori specialmente dopo il grande evento dell'Anno Santo. «Certamente la Chiesa, con il nostro Papa Giovanni Paolo II, ha avuto un impatto con l'attualità dell'umanità eccezionale, e questo ha disturbato molte persone. La strategia della distribuzione è stata marketing assolutamente eccezionale anche presso le librerie cattoliche». Bertone si è «già lamentato delle librerie cattoliche che, per motivi di lucro, hanno le pile di questo libro. E poi, la strategia della persuasione, che uno non o adulto se non legge questo libro. Quindi, il mio appello è: non leggete e non comprate, tanto meno, il Codice da Vinci». Il Codice da Vinci mette in scena una caccia al Santo Graal. Che non è, come la tradizione ha sempre creduto, una coppa in cui fu raccolto il sangue di Cristo, ma una persona, Maria Maddalena, la vera «coppa» che ha tenuto in sé il sang réal? in francese antico il sangue reale, da cui Santo Graal ?, cioè i figli che Gesù Cristo le aveva dato. La tomba perduta della Maddalena è dunque il vero Santo Graal. Dal romanzo esce fuori anche che Gesù Cristo aveva affidato una Chiesa che avrebbe dovuto proclamare la priorità del principio femminile non a San Pietro ma a sua moglie, Maria Maddalena, e che non aveva mai preteso di essere Dio. Sarebbe stato l'imperatore Costantino (280-337) a reinventare un nuovo cristianesimo sopprimendo l'elemento femminile, proclamando che Gesù Cristo era Dio, e facendo ratificare queste sue idee patriarcali, autoritarie e anti-femministe dal Concilio di Nicea (325). Il progetto presuppone che sia soppressa la verità su Gesù Cristo e sul suo matrimonio, e che la sua discendenza sia soppressa fisicamente. Il primo scopo è conseguito scegliendo quattro vangeli innocui fra le decine che esistevano, e proclamando eretici gli altri vangeli gnostici, alcuni dei quali avrebbero messo sulle tracce del matrimonio fra Gesù e la Maddalena. Al secondo, per disgrazia di Costantino e della Chiesa, i discendenti fisici di Gesù si sottraggono e secoli dopo riescono a impadronirsi del trono di Francia. Per il cardinale, è tutto sbagliato.

17/03/2005

VATICAN GOES ON OFFENSIVE AGAINST 'DA VINCI CODE'

ROME After months of turning the other cheek, Vatican officials are lashing out against "The Da Vinci Code," saying Christians should not buy or even read the best-selling thriller.

In a series of radio and newspaper interviews here, Cardinal Tarcisio Bertone said that Dan Brown's novel was a paragon of "anti-Catholic prejudice," and was filled with "gross lies and manipulations" about church history in general and the role of Jesus in particular.

Bertone, the cardinal of Genoa and former head of the Vatican's powerful office on doctrinal orthodoxy, organized a conference Wednesday night in that city to debunk the novel.

"I'm really shocked that a book found on so many errors and on numerous lies could have such success," said Bertone, who has been mentioned as a potential successor to the ailing Pope John Paul II, in the conference announcement.

On Tuesday, on Vatican radio, he added: "I ask myself if a similar book was written full of lies about Buddha, Mohammed, or, even, for example, if a novel came out manipulating the history of the Holocaust or of the Shoah, what would have happened."

"The Da Vinci Code" is a fictional murder mystery in which the church and its affiliates go to great lengths including murder to cover up the supposed "truth" about Jesus: that he was married to Mary Magdalene, with whom he had a child. Also, the book says, the real religion he espoused involved the worship of the female as a goddess and sexual rituals.

Brown and his publisher, Doubleday, have repeatedly emphasized that "The Da Vinci Code" is a work of fiction, with fictional characters, that explores longstanding alternative theories about the birth of Christianity.

Doubleday did not return calls for comment, but on his Web site, Brown says: "This book is not anti-anything. It is a novel. I wrote this story in an effort to explore certain aspects of Christian history that interest me."

It is extremely rare for high church officials to criticize a work of popular fiction, experts said. But "The Da Vinci Code," which has sold 25 million copies and been translated into 44 languages, has caused innumerable headaches for the Catholic Church, large and small. It will be made into a movie, starring Tom Hanks, next year.

In Paris, the Church of St. Sulpice scene of a particularly grisly murder committed by a devout monk in the novel has been deluged with "Da Vinci Code" tourists. Church officials have had to put up signs explaining that the events in the book are fictional and that the book's reinterpretation of symbols found in the church is not accurate.

"So far, reaction has been fairly restrained among Catholic leaders, although that may change once people in the Vatican are speaking out," said Brian Finnerty, communications director for Opus Dei, a worldwide Catholic organization, whose fictional members are behind most of the murders in "The Da Vinci Code."

Silas, the novel's monk-cum-hitman, is a member of the group.

"Opus Dei is nothing like the portrayal in the book we don't have monks, albino or otherwise," Finnerty said. "We stress the goal of finding God in ordinary life. But this is a novel, so complaining about errors is like boxing with a fog. People will say of course it's not true."

Starting in the 16th century, the Catholic Church compiled what it called the Index Librorum Prohibitorum,

a list of books the church had effectively censured. In earlier centuries, when the church either owned or controlled most of Europe's printing presses, books on the list could not be published.

Although the official list was discontinued in 1966, Bertone's comments give "The Da Vinci Code" a similar, if far less formal, status. And that puts the novel in fairly high-flying literary company.

Flaubert's "Madame Bovary," Stendhals's "The Red and the Black," as well as the complete works of Jonathan Swift, John Locke and Jean-Paul Sartre were included in the index.

The church can still issue an "admonition," a warning to the faithful that a book might be dangerous. But it is unlikely that Bertone's personal statements over the past two days represent that strong a condemnation.

And in many ways, the church's response Wednesday to the popular novel felt like more of a street battle than a high-minded discussion about religious dogma.

On Wednesday afternoon, Bertone came out fighting, telling Reuters that "The Da Vinci Code" was like "rotten food," and should not be consumed.

RELIGION Il s'élève contre «les mensonges» de Dan Brown

POURQUOI LE CARDINAL DE GÊNES S'EN EST PRIS AU «DA VINCI CODE»

«Ne lisez pas et n'achetez pas le Da Vinci Code !», a lancé, mais un peu tard, le cardinal archevêque de Gênes, Tarcisio Bertone. Sorti aux Etats-Unis il y a deux ans, ce roman ésotérico-religieux qui remet en cause les fondements de l'Eglise catholique a déjà été vendu à plus de vingt millions d'exemplaires et traduit en 44 langues.

[17 mars 2005]

Préoccupé par les appels incessants de fidèles voulant distinguer le vrai du faux dans l'imbroglia du roman Da Vinci Code, le cardinal de Gênes, Tarcisio Bertone, a décidé d'élever la voix contre «ce tissu de mensonges de mauvais goût». Hier soir, quelques spécialistes de la question ésotérique et catholique se sont réunis à son appel, bien décidés à instruire le procès.

Au départ, l'archevêque pensait se contenter d'un petit colloque afin de remettre les pendules à une heure plus catholique. Mais afin, tout de même, d'attirer le chaland de son diocèse, le cardinal Bertone s'est exprimé en début de semaine dans quelques médias comme Radio Vatican ou le quotidien milanais Il Giornale. Nul ne sait s'il en avait prévu les conséquences. Désormais, ses déclarations fracassantes contre le livre s'étalent dans les médias, frustrés sur le sujet de toute parole venant du Vatican. Ce dernier, comme souvent dans ce genre d'affaires, a jugé plus judicieux de se taire en laissant aux historiens la tâche de défendre l'Eglise. Le Vatican sait aussi qu'aux Etats-Unis la polémique qui a explosé dans les premiers mois de publication du livre – largement orchestrée par les Eglises chrétiennes – a produit le résultat attendu par l'éditeur : une croissance phénoménale des ventes.

Or il se trouve que le cardinal Bertone, âgé de 70 ans, a longtemps été le bras droit du cardinal Joseph Ratzinger à la doctrine de la foi. Le pont était donc facile à bâtir entre Rome et Gênes, entre une condamnation effectuée par un évêque et la «mise à l'index» d'un ouvrage par la Congrégation pour la doctrine de la foi, ce qui ne se fait plus depuis 1917... Plus d'une trentaine de journalistes se sont donc retrouvés hier soir à Gênes avant le colloque, pour une conférence de presse avec le cardinal, organisée en urgence par son entourage un peu débordé.

L'agent de Dan Brown ne semble pas mécontent du raffut génois : hier, il a publié un communiqué plein de respect dans lequel il affirme que «les idées introduites dans le Da Vinci Code ont circulé pendant des siècles ; ce roman les explore dans un travail accessible de fiction». Il ajoute que l'éditeur Doubleday «respecte tout à fait le cardinal Bertone, le Vatican et leur désir de clarifier les erreurs factuelles qu'ils estiment avoir été commises» dans le roman.

SOPHIE DE RAVINEL

Bertone in un convegno "mette all'indice" il "Codice da Vinci"

IL CARDINALE FULMINA IL BEST SELLER

"E' pericoloso per giovani e anziani": la requisitoria davanti alle tv di tutto il mondo

Ci sono voluti 25 milioni di copie, un anno di tempo, un successo planetario: ma alla fine i fulmini della Chiesa sono caduti sulla testa di Dan Brown e del suo libro "Codice da Vinci". A scagliarli è stato ieri sera il cardinale Tarcisio Bertone nel corso di un convegno organizzato proprio per mettere all'indice il libro presso la comunità cattolica, il giorno dopo avere espresso la propria condanna in un'intervista alla radio Vaticana. Messa all'indice del tutto teorica, naturalmente, perché l'Inquisizione è cosa di altri tempi e oggi romanzi e film che danno fastidio non si bruciano più in piazza ma semmai – metaforicamente parlando – davanti alle telecamere e ai taccuini dei giornalisti. Media che l'arcivescovo di Genova è abilissimo a manovrare, tanto che ogni sua iniziativa diventa un evento mediatico. Attenzione che non è mancata neppure stavolta. Anzi. I nomi di Dan Brown e del suo Codice hanno scatenato addirittura l'interesse delle radio e tv di lingua anglofona, Bbc e Nbc in testa. E poco prima del convegno di ieri sera il cardinale, dopo una bombardata di interviste televisive e giornalistiche, era nel suo studio intento a rispondere a domande in lingua inglese. Il perché di questa mobilitazione, in fondo, è molto semplice: «Lo faccio perché il romanzo di Dan Brown è pericoloso. Soprattutto per i giovani e per gli anziani, i più esposti alle sue menzogne». Inutile azzardare che è solo un romanzo di fantasia: «Anche i Promessi Sposi è un romanzo – tuona Bertone –, ma lì la fantasia ricostruisce, non falsa. Brown no, lui offende personaggi storici e la sensibilità religiosa della gente. E lo fa basandosi su documenti falsi, che lui cerca di far passare per autentici. È questo che è pericoloso: cercare di convincere i lettori dell'autenticità di quelle fonti che stravolgono le basi della religione cattolica».

COSTANTINO MALATTO

MONSIGNOR ECHEVARRÍA: PREGO TUTTI I GIORNI PER DAN BROWN SPERANDO CHE RETTIFICHÌ LE STORTURE DEL «CODICE DA VINCI»

L'Opus Dei rompe il silenzio sul tormentone del «Codice da Vinci», il best seller di Dan Brown messo all'indice dal Vaticano per le «mistificazioni» e le storture contenute. Non solo contro il Vangelo ma anche contro l'Opera fondata da Sant'Escrivá de Balaguer dipinta come una setta potente e tenebrosa, dedita a oscuri traffici e orientata persino all'omicidio pur di proteggere se stessa. Per la prima volta da quando è scoppiato il «caso» monsignor Javier Echevarría, prelato dell'Opus Dei parla dell'opera letteraria che in tutto il mondo ha venduto 25 milioni di copie. In una intervista al Tg2, Echevarria assicura di pregare «tutti i giorni» per Dan Brown, sperando che «possa rettificare perché sa che sta facendo del male e sa che sta ingannando la gente».